

DA PALAZZO CISTERNA
Cronache
IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



**PROGRAMMA PINQUA,
PROGETTI PER LA QUALITÀ
DELL'ABITARE**

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

**Piano strategico
metropolitano,
parte la sfida**



**I lavori
delle Commissioni
consiliari**



**Cantieri di lavoro
in 12 Comuni del
Canavese**

Sommario



PRIMO PIANO

Pronti i progetti del territorio per partecipare al Programma PINQuA.....	3
Il Piano strategico metropolitano è realtà: parte la sfida per realizzarlo.....	5
I sei assi di "Torino metropoli aumentata".....	8

CARTOLINE DAI COMUNI

Brozolo, Cantalupa.....	14
Castelnuovo, Montaldo.....	15
Osasio, Rubiana.....	16
Trofarello.....	17

VENERDÌ DAL SINDACO

Rivara città d'arte vi aspetta!.....	18
--------------------------------------	----

LA VOCE DEL CONSIGLIO

I, III e IV Commissione.....	20
------------------------------	----

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

La relazione della Consigliera di parità della Città metropolitana di Torino.....	26
Settant'anni dal primo voto delle donne.....	28
Un nuovo piano per la sicurezza degli operatori della strada.....	29

Lunedì 29 marzo la presentazione di TopMetroFaBene.....	31
Cantieri di lavoro per la manutenzione ambientale in 12 Comuni del Canavese.....	32
Cooperazione internazionale: il Cocopa per il Libano.....	34
Progetto Matilde, dalle valli valdesi una voce per dare vita alle montagne.....	35
Italia Francia e Austria insieme per la comunicazione del rischio.....	37
A Montalto Dora il Comune cerca un Conservatore per il museo.....	39
L'affascinante studio degli uccelli migratori nel Parco del lago di Candia.....	41
Serr2020/2021: premiato chi riduce i rifiuti.....	42
Alleati per la salute nelle realtà metropolitane del mondo.....	44
Nuova sede alle Vallette per il Cpia 1 e l'Istituto tecnico Grassi.....	46
Recuperato uno Sciacallo dorato investito sulla provinciale 565.....	48
Un capriolo investito recuperato tra la tangenziale e l'autostrada del Frejus.....	49

Scopri dov'è, il quiz di Torino Storia sulla nostra sede di corso Inghilterra.....

ASSISTENZA TECNICA

Car pooling: pannelli e totem per i punti di incontro del progetto Co&Go.....

RESTAURI DA SCOPRIRE

La chiesa di San Pietro in Vincoli a Cavoretto.....

I NOSTRI TESORI

Francesco Romanelli.....

BIBLIOTECA

Un Dantedi speciale nel 700° anniversario della morte del Sommo Poeta.....

LINGUE MADRI

Racconti di fiabe, una conferenza naturalistica e due documentari.....

TORINOSCIENZA

Gli strumenti di Biennale tecnologia per affrontare le difficoltà di oggi.....

#inviaunafoto



Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Scopri come fare e il regolamento su www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana

Questa settimana per la categoria chiese, piazze, monumenti è stata selezionata la fotografia di **Corrado Giusti di Torino**: "Curve barocche".

Direttore responsabile Carla Gatti **Redazione e grafica** Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola **Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino** "Andrea Vettoretti" Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo **Amministrazione** Patrizia Virzi **Progetto grafico e impaginazione** Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino **Hanno collaborato** Elena Apollonio, Riccardo Ganci, Andrea Murru e Fabiana Stortini **Ufficio stampa** corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it **Chiuso in redazione** alle ore 10 di venerdì 26 marzo 2021

Pronti i progetti del territorio per partecipare al Programma PINQuA

Hanno nomi suggestivi, come “UbIquA, Uomo, biosfera, innovazione, qualità dell’abitare”, “Ricami-Ricuciture dell’abitare metropolitano inclusivo”, “Residenza-Resilienza”. Sono questi i tre progetti integrati per partecipare al bando del “Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare” (PINQuA) promosso dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti individuati dalla Città metropolitana.



Lo scorso dicembre la Città metropolitana di Torino aveva avviato, con la collaborazione della Fondazione per l’architettura - in virtù di un protocollo di intesa firmato nello stesso mese dal consigliere delegato allo sviluppo strategico Dimitri De Vita e dall’Ordine degli ar-

chitetti di Torino -, una ricognizione di proposte progettuali, con le quali partecipare al programma PINQuA, per ridurre il disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alle periferie e all’incremento della qualità della vita, e che attribuissero all’edilizia residenziale sociale un ruolo prioritario.

Il bando, in linea con il Programma PINQuA, prevedeva che ciascun ente locale potesse presentare fino a tre idee progettuali, con un contributo massimo per ogni proposta ammessa di 15 milioni di euro. Il programma nazionale prevede che venga assicurato il finanziamento di almeno una proposta per regione. I temi attorno ai quali costruire le proposte progettuali erano :

- riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio esistente;
- rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati;
- miglioramento dell’accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani, dei servizi e infrastrutture;
- rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa;
- individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all’autocostruzione.

La risposta territoriale è stata un successo, considerando anche la difficoltà per i Comuni di organizzare, oltre tutto in tempi di lockdown e di congenita



mancanza di personale: hanno partecipato alla “call” della Città metropolitana di Torino 24 Comuni oltre all’Atc, (Agenzia territoriale per la casa del Piemonte centrale), per un totale di oltre 200 milioni di euro, proponendo progetti singoli o in forma aggregata.

Le tre proposte emerse dalla ricognizione e che verranno candidate sono:

- “Ricami-Ricuciture dell’abitare metropolitano inclusivo”, presentata dalla Città di Collegno unitamente ai Comuni di Borgaro e Grugliasco, all’Agenzia territoriale per la casa del Piemonte centrale e alla Società Cooperativa edilizia a proprietà indivisa Giuseppe Di Vittorio (cluster ovest);

- “Residenza-Resilienza” presentata dalla Città di Moncalieri unitamente ai Comuni di Nichelino, Beinasco, Trofarello e La Loggia, integrata dalle proposte presentate dai Comuni di Chieri e Piobesi, dall’Agenzia territoriale per la casa del Piemonte centrale e dall’Ente di

gestione delle Aree protette del Po piemontese (cluster sud);
-“UBIQuA Uomo, biosfera, innovazione, qualità dell’abitare” dalla Città di Settimo Torinese con aggregazione delle proposte di Venaria Reale, San Mauro, Foglizzo e dall’Agenzia territoriale per la casa del Piemonte centrale (cluster nord/est).

“Riqualificazione di edifici, strade, aree verdi, attenzione al dissesto idrogeologico, promozione di spazi culturali, miglioramento delle infrastrutture digitali, mobilità sostenibile” spiega il consigliere delegato metropolitano alla pianificazione strategica Dimitri De Vita. “Gli interventi previsti dai tre progetti coprono a 360 gradi quegli aspetti che sono alla base di una vera riqualificazione dell’abitare e delle periferie, e che non si possono limitare a creare o aggiustare spazi cittadini ma devono proporre nuovi modi di vivere, di stare bene. Un



elemento senza il quale è difficile guardare al futuro e pensare a un vero sviluppo economico e territoriale, in sintonia con

il Piano di sviluppo strategico che la Città metropolitana di Torino ha appena approvato”.

Alessandra Vindrola



Il Piano strategico metropolitano è realtà: parte la sfida per realizzarlo

Il Piano strategico 2021-2023, approvato il 10 febbraio scorso dal Consiglio metropolitano, ha concluso il suo percorso di approvazione e adozione, che fa seguito all'approfondito e partecipato processo di elaborazione che si è concluso alla fine del 2020. Mercoledì 24 marzo il Piano e i sei assi in cui si articola - corrispondenti ai filoni tematici previsti dal programma Next Generation Europe e alle missioni del Piano nazionale di ri-

presa e resilienza - sono stati illustrati agli amministratori locali e ai portatori di interesse che hanno partecipato al processo di elaborazione. Il Piano è il frutto di un'approfondita consultazione che ha coinvolto istituzioni, forze economiche e sociali, società civile, corpi intermedi, mondo della cultura e della ricerca e, più in generale, tutti i cittadini interessati.

I sei assi del Piano sono: Torino Metropoli più produttiva e innovativa, Torino Metropoli più

verde ed ecologica, Torino Metropoli più mobile, accessibile e collegata, Torino Metropoli che impara di più, Torino Metropoli più attrattiva, giusta ed eguale, Torino Metropoli più sana. Gli assi si articolano a loro volta in 24 strategie e in 111 azioni concrete e puntuali.

Il Piano strategico va inteso come un documento flessibile e aperto, che sarà aggiornato annualmente, anche sulla base degli esiti dell'attività di verifica e monitoraggio. Nel corso del triennio di validità la Città metropolitana dovrà implementare le azioni strategiche che rientrano tra le proprie competenze, ma dovrà anche coordinare e catalizzare le idee, le proposte e i contributi del territorio per l'attuazione del comune progetto di sviluppo.

UNA CITTÀ METROPOLITANA POLICENTRICA

In apertura dell'incontro online del 24 marzo il consigliere metropolitano delegato alla pianificazione strategica, Dimitri De Vita, ha sottolineato il respiro strutturale degli interventi previsti nel Piano, a cui hanno dato un contributo scientifico fondamentale il Politecnico e l'Università di Torino, per realizzare la visione di una Città metropolitana "metromontana" e di superare il divario sociale ed economico tra pianura e montagna e tra aree urbane e aree rurali. De Vita ha sottolineato il forte investimento nell'innovazione che da sempre il territorio mette in campo e che lo contradd-





distingue nel panorama nazionale. Le moltissime piccole e medie imprese che sono l'ossatura del sistema produttivo hanno però bisogno di un sostegno all'innovazione, che incrementi la loro capacità di generare valore aggiunto e Pil: il Piano strategico è un'occasione per sostenerle, accompagnarne la crescita, agevolarne la capacità di innovazione, ad esempio attraverso incentivi fiscali e azioni per il superamento del digital divide. Il Piano, ha sottolineato inoltre il consigliere De Vita, delinea una città metropolitana policentrica, che valorizza tutte le potenzialità locali, che contrasta il disagio sociale e l'emarginazione con il contributo determinante del terzo settore, che presta grande attenzione al mondo del lavoro, alle aziende e al settore della

formazione professionale, ad esempio decentrando i servizi dedicati nei territori.

Il consigliere metropolitano Mauro Carena, presidente della III Commissione consiliare, ha affermato che il Piano deve diventare uno strumento importante a disposizione degli amministratori locali, che, dovendo garantire un'importante azione progettuale a vantaggio delle rispettive comunità, si confrontano quotidianamente con la carenza di strumenti finanziari e di conoscenze giuridiche e scientifiche. A giudizio di Carena è importante che il mondo accademico, quello del lavoro e gli amministratori pubblici abbiano trovato il modo di lavorare insieme. Nel giro di alcuni mesi è stato realizzato uno studio serio e professionale, che parte da presupposti e da

esigenze condivisi: ripensare la vocazione della Città di Torino, valorizzare le altre città e gli altri territori, gestire come una risorsa la diversità territoriale che caratterizza un sistema policentrico, che non può basarsi sul rapporto tra un centro e una periferia. In un sistema policentrico, a giudizio di Carena sono importanti i servizi alle comunità e le strade, siano esse fisiche o telematiche. Il territorio ha bisogno di risorse, ma, ha sottolineato Carena, senza progetti, idee e prospettive non si va da nessuna parte.

IL CONTRIBUTO DEL MONDO ACCADEMICO

La prorettrice del Politecnico, Patrizia Lombardi, ha ribadito l'impegno dell'ateneo di corso Duca degli Abruzzi in un'operazione di pianificazione strategica che vede Torino e il suo territorio all'avanguardia a livello nazionale. La collaborazione tra gli atenei torinesi in uno spirito di servizio al territorio è stata sottolineata dal rettore dell'Università, Stefano Geuna, che ha inoltre ricordato il processo di decentramento delle Facoltà avviato da molto tempo, con la creazione di poli come quello di Grugliasco.

Il professor Matteo Robiglio, docente al Politecnico e responsabile del Future Urban Legacy Lab, ha ricordato che il Piano tiene conto della policentricità del territorio metropolitano e delle diversità tra territori densamente popolati e scarsamente popolati, tra aree urbane e aree rurali e montane. L'obiettivo condiviso è quello di costruire una città aumentata, che metta in rete conoscenze ed esperienze, capacità di innovazione e peculiarità dei territori.



In una città aumentata è possibile ripensare la struttura insediativa, consentendo a coloro che ne hanno la possibilità di risiedere e lavorare in montagna e in campagna, fruendo dei servizi normalmente garantiti nelle città.

La metropoli estesa del XXI secolo può e deve garantire spostamenti veloci ai pendolari, ma anche rendere possibile una pendolarità non più quotidiana, in cui la presenza fisica nei luoghi di lavoro e di formazione scolastica è alternata con lo smart working e la teledidattica. Nella città estesa occorre inoltre garantire a tutti e ovunque servizi sanitari fondamentali come la telediagnosi e la telemedicina. Tutto ciò è però impensabile se non si scioglie il nodo del digital divide. Il Piano strategico disegna il ritratto di una metropoli che impara di più, che fa del sapere e del saper fare la propria missione, che distribuisce la didattica nello spazio geografico grazie ai collegamenti telematici, che si prende cura dei cittadini nei contesti urbani, rurali e alpini, mettendo in rete e riutilizzando edifici, spazi pubblici, case della salute e stazioni multifunzionali; una metropoli in cui la Città della Salute è al centro della rete dei servizi sanitari, grazie appunto alla telediagnosi e alla telemedicina.

Per quanto riguarda le politiche ambientali, il professor Robiglio ha ricordato che l'obietti-

vo di rendere Torino più verde ed ecologica si può raggiungere collegando tra loro tutte le aree protette del territorio metropolitano, rafforzando i corridoi ecologici, potenziando e riqualificando il trasporto pubblico. Del monitoraggio degli impatti del Piano ha parlato la professoressa Irene Bengo della scuola di management Tiresia del Politecnico di Milano, che ha spiegato come sono stati individuati gli indicatori dell'efficacia delle singole azioni e come saranno redatte le relazioni periodiche sul raggiungimento degli obiettivi.

UTILIZZARE AL MEGLIO LE RISORSE NAZIONALI ED EUROPEE

Del Piano nazionale di ripresa e resilienza ha parlato la senatrice Virginia Tiraboschi, che ha posto l'accento sulla costruzione di una nuova cultura nei e dei territori, che consenta di realizzare rapidamente ed efficacemente i progetti strategici, spendere bene le risorse e saperne rendicontare la destinazione con competenza e professionalità.

Le direttrici prioritarie di intervento per lo sviluppo economico adottate dalla Regione Piemonte sono state illustrate da Paola Casagrande, responsabile della Direzione coordinamento politiche e fondi europei, la quale ha anche fornito indicazioni sulla programmazione comunitaria per il periodo 2021-2027.

Il direttore generale della Città metropolitana di Torino, Filippo Dani, ha spiegato che le 6 missioni del Piano strategico sono coerenti con quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che sarà la fonte principale delle risorse impieghiabili per realizzare le azioni, anche se occorrerà anche attingere ai fondi europei. A tal fine la Città metropolitana si è dotata di una struttura di coordinamento del Piano, che è coordinata dal dipartimento Sviluppo economico. Alle attività della struttura collaborano i responsabili e alcuni funzionari dei dipartimenti Ambiente e vigilanza ambientale e Territorio, edilizia e viabilità. La struttura di coordinamento costruirà un rapporto permanente e stabile con i principali attori che hanno contribuito alla redazione del Piano, siano essi enti pubblici o associazioni.

In chiusura dell'incontro, la sindaca metropolitana Chiara Appendino ha sottolineato l'importanza del Piano come frutto ed eredità di un processo di confronto e di corresponsabilità degli attori del territorio; un processo in cui è emersa la capacità del territorio di rafforzarsi in modo complementare. A giudizio della Sindaca metropolitana, la realizzazione effettiva degli obiettivi e delle azioni non dipenderà solo dall'entità delle risorse finanziarie disponibili, ma dalla capacità di proporre progetti credibili, che possano consentire di reperirle quelle risorse. Occorrerà una capacità di governance, come quella che la Città metropolitana ha messo in campo dotandosi di una struttura ad hoc per la realizzazione del Piano.

Michele Fassinotti

I sei assi di "Torino metropoli aumentata"

“Torino Metropoli Aumentata” si articola in sei assi, che corrispondono ai sei punti programmatici previsti dal programma Next Generation Europe e alle sei missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

ASSE 1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA

Aumentare la capacità di creare valore nei diversi comparti economici (agricoltura, turismo, manifattura, servizi, commercio, pubblica amministrazione) attraverso il trasferimento tecnologico, la digitalizzazione, l'automazione, la cooperazione in reti di impresa, la costruzione di filiere, l'innovazione di processo e di prodotto, la promozione del territorio e delle sue produzioni. Aumentare così l'offerta di occasioni di lavoro e di impresa e l'attrattività del sistema metropolitano torinese per nuove iniziative e investimenti.

Strategia 1.1 Costruire capacità 4.0

Costruire i fattori materiali e immateriali necessari per una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività.

Strategia 1.2 Innovare nella produzione montana e agricola

Promuovere digitalizzazione, robotica e ICT al servizio delle imprese montane agricole e forestali.

Strategia 1.3 Stimolare innovazione nel sistema delle PMI e microimprese

Promuovere strategie industria



4.0 complementari a quelle nazionali e regionali, rivolte in particolare alle microimprese e PMI indirizzando lo sviluppo verso aggregazioni e cooperazione.

Strategia 1.4 Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale

Attuare la semplificazione, uniformazione e standardizzazione di processi, misure e formati nella pubblica amministrazione metropolitana e il successivo passaggio su piattaforme digitali unificate.

Strategia 1.5 Integrare l'infrastruttura e l'offerta turistica

Valorizzare il potenziale di promozione e fruizione turistica del territorio grazie alle nuove tecnologie, sia in termini di

comunicazione diretta ai nuovi media, sia in termini di accessibilità materiale e immateriale dei prodotti turistici del territorio metropolitano.

Strategia 1.6 Riconoscere e sviluppare nuove potenziali filiere di produzione

Sviluppare filiere produttive potenzialmente adatte alle risorse del territorio metropolitano ma oggi non presenti o sottodimensionate.

Strategia 1.7 Promuovere la sharing economy come fattore di sviluppo locale

Promuovere le forme condivise di uso del tempo e dell'attrezzatura come forma di sostegno e promozione dell'integrazione tra microimprese e PMI in particolare in ambiente montano.





ASSE 2 - RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Aumentare la qualità ecologica, ambientale e paesaggistica dell'area metropolitana, riducendo la sua impronta ecologica, ridefinendo i suoi processi metabolici in forma circolare, e contribuendo così attraverso azioni locali alla sfida globale posta dal cambiamento climatico.

Strategia 2.1 *Costruire e infrastrutturare la metropoli verde*

Diventare la metropoli più verde del mondo (Torino è già la grande città italiana più verde). Benchmarking: greenest cities of the world.

Strategia 2.2 *Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio esistente*

Promuovere un modello adattivo di integrazione tra bonifi-

ca e trasformazione delle aree industriali, che ne superi l'attuale condizione di stallo verso la riurbanizzazione o verso la rinaturalizzazione o uso energetico; facilitare i processi di riuso attraverso l'introduzione di flessibilità pianificatorie e premianti.

Strategia 2.3 *Valorizzare le opportunità delle energie rinnovabili per i territori della metropoli*

Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili nei diversi contesti della città metropolitana nei diversi settori (edifici, mobilità) attraverso installazioni diffuse in ambito pubblico (scuole, edifici pubblici, stazioni) e attraverso la ricerca tecnologica in particolare su filiere e tecniche appropriate al territorio metropolitano nelle sue diverse parti, stimolando la rimozione degli eventuali vin-

coli normativi all'installazione in ambito privato.

Strategia 2.4 *Diventare metropoli del Green Building*

Promuovere nuovi settori economici legati alla costruzione ecologica, anche attraverso la verifica della fattibilità di integrazione in filiere locali innovative (legno) e moltiplicando l'impatto del regime di bonus eco e sismici attraverso iniziative coordinate alla scala microurbana.

Strategia 2.5 *Diventare metropoli circolare*

Promuovere l'economia circolare e il riuso, sviluppare il potenziale economico e di impatto sociale ed ambientale della filiera del recupero e del riuso; accorciare ove possibile il ciclo dei rifiuti; misurare e progettare nella pianificazione gli scambi di servizi ecosistemici tra parti di territorio diverse, in un approccio olistico all'ecologia complessiva del territorio metropolitano che superi i limiti dei confini comunali.

ASSE 3 - INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Cogliere l'occasione della trasformazione dei cicli della pendolarità casa-lavoro per migliorare la connettività e l'accessibilità al e del territorio metropolitano, innestando sulla rete radiocentrica del ferro, potenziata, un reticolo di mobilità locale alle diverse scale che abbia nelle stazioni nodi di scambio modale e di servizi. Promuovere così lo spostamento con i mezzi pubblici, in bicicletta e a piedi e la qualificazione dello spazio pubblico nei contesti di urbanizzazione.

Strategia 3.1 *Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori*





Studiare, progettare e applicare un cambio di paradigma verso una visione e gestione integrata, multimodale, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa ed orientata all'utente.

Strategia 3.2 Potenziare, qualificare e integrare l'infrastruttura metropolitana primaria di mobilità pubblica

Potenziare e qualificare l'infrastruttura ferroviaria metropolitana, facendo della ferrovia la modalità più favorevole per gli utenti e più efficiente di movimento nel territorio metropolitano; qualificare in tutti i suoi passaggi l'esperienza di viaggio degli utenti, rendendola smart&cool.

Strategia 3.3 Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15'

Ripensare l'assetto degli spazi

pubblici urbani nelle città maggiori e minori riorganizzando il sistema urbano metropolitano in unità di vita quotidiana fruibile a piedi (15- minutes city) dotate dei servizi primari scolastici, commerciali, sanitari, culturali.

Strategia 3.4 Collegare la metropoli ai nodi globali vicini

Promuovere il potenziamento quantitativo, il miglioramento qualitativo e la riduzione dei tempi di percorrenza delle connessioni tra i diversi punti del territorio metropolitano e i gateways di accesso al sistema globale (alta velocità ferroviaria, trasporto aereo, trasporto marittimo).

ASSE 4 - ISTRUZIONE E RICERCA

Investire sul rinnovo strutturale dell'infrastruttura scolastica

metropolitana in termini edilizi e di modello spaziale della formazione, cogliendo le opportunità sperimentate con la Dad in periodo Covid-19 e ibridandole con la qualità della didattica tradizionale. Rafforzare e innovare nella formazione vocazionale, sia a livello di istruzione secondaria superiore sia a livello universitario. Diffondere e promuovere la scolarizzazione precoce anche in un'ottica di equilibrio di genere. Promuovere la relazione tra scuola e territorio in tutti i contesti, facendo dell'infrastruttura scolastica una piattaforma civica multiservizi.

Strategia 4.1 Diventare la metropoli laboratorio della nuova scuola

Proseguire e intensificare le sperimentazioni già avviate in area torinese per il rinnovo degli edifici scolastici, allargando la riflessione al rapporto tra modalità di insegnamento/apprendimento e forme dello spazio scolastico e sul rapporto tra scuola e territorio. Sistematizzare le sperimentazioni d'emergenza condotte in periodo di pandemia (Dad, apprendimento autonomo etc.) per sperimentare modelli didattici "ibridi" che integrino positivamente insegnamento in presenza, didattica frontale, didattica sperimentale e hands-on, didattica a distanza e contenuti digitali. Utilizzare l'occasione delle nuove tecnologie per eli-



minare il divario territoriale nell'accesso ad una formazione di eccellenza, in tutti gli ordini e gradi di formazione.

Strategia 4.2 Creare un ecosistema metropolitano integrato della formazione professionale e vocazionale

Riorganizzare il sistema della formazione professionale valorizzando le opportunità di un territorio che offre eccellenza produttiva, eccellenza nella ricerca e storica qualità della formazione professionale, attraverso la definizione di nuovi percorsi di formazione professionalizzante anche universitaria innestati sugli atenei torinesi, raccordati con gli Istituti Tecnici Superiori, e integrati con il sistema produttivo nei diversi settori e alle diverse scale di impresa. Valorizzare il potenziale delle nuove forme di didattica a distanza per estendere l'accesso da tutti i poli territoriali a contenuti ed esperienze didattiche di eccellenza. Favorire la mobilità tra i diversi poli di formazione e tra formazione e impresa.

ASSE 5 - INCLUSIONE E COESIONE

Promuovere eguali opportunità di sviluppo personale e di comunità nelle diverse parti del territorio metropolitano e per l'intera popolazione metropolitana, rendendo la Città metropolitana un luogo nuovamente attrattivo per l'insediamento di residenti ed imprese. Introdurre e sostenere forme originali di housing sociale e di residenzialità di comunità, adatte alle specificità dei diversi contesti territoriali per ripopolare i territori a demografia debole. Sperimentare e incentivare forme duali di residenza metropolitana per rafforzare i legami tra centro e

aree interne. Prevenire e recuperare l'esclusione sociale.

Strategia 5.1 Rafforzare la capacità di attrarre, trattene-re, valorizzare e diversificare i talenti

Riorganizzare il sistema della formazione professionale valorizzando le opportunità di un territorio che offre eccellenza produttiva, eccellenza nella ricerca e storica qualità della formazione professionale, attraverso la definizione di nuovi percorsi di formazione professionalizzante anche universitaria innestati sugli atenei torinesi, raccordati con gli Istituti Tecnici Superiori, e inte-

grati con il sistema produttivo nei diversi settori e alle diverse scale di impresa. Valorizzare il potenziale delle nuove forme di didattica a distanza per estendere l'accesso da tutti i poli territoriali a contenuti ed esperienze didattiche di eccellenza. Favorire la mobilità tra i diversi poli di formazione e tra formazione e impresa.

Strategia 5.2 Riabitare Torino metropoli

Costruire un insieme integrato di azioni che producano qualità abitativa (edilizia, architettonica, urbana, sociale, dei servizi) diffusa nei diversi territori metropolitani, valorizzandone



le specifiche peculiarità ed offerte insediative. Coordinare le azioni di rigenerazione urbana alle diverse scale in modo da massimizzare l'efficacia del sistema territoriale nel conseguimento dei finanziamenti. Trasferire capacità e condividere competenze tra i diversi Enti territoriali e sistemi di impresa della città metropolitana.

Strategia 5.3 Costruire un nuovo welfare urbano per una metropoli inclusiva e solidale

Ripensare il sistema del welfare metropolitano in un'ottica di integrazione pubblico-privato e di imprenditoria ad impatto sociale, valorizzando il potenziale di impresa delle economie dei servizi alla persona e alla famiglia, dei servizi di comunità e di territorio, e qualificando lavoro, processi, tecniche e competenze del terzo settore e dell'impresa sociale in questa direzione. Utilizzare il ruolo della pubblica amministrazione nell'organizzare l'offerta di servizi per stimolare questa transizione, anche attraverso modelli di procurement mirato.

Strategia 5.4 Attivare i giovani come risorsa per il futuro della Torino metropolitana



Attivare i giovani come risorsa per il futuro della Torino metropolitana

ASSE 6 - SALUTE

Innestare sulla futura Città della Salute di Torino un sistema territoriale integrato di educazione, prevenzione e diagnosi che, anche attraverso le possibilità della telemedicina e della diagnostica a distanza, promuova un'eguale accessibilità del sistema sanitario sul territorio. Sostenere l'invecchiamento attivo e sano della popolazione e i legami intergenerazionali.

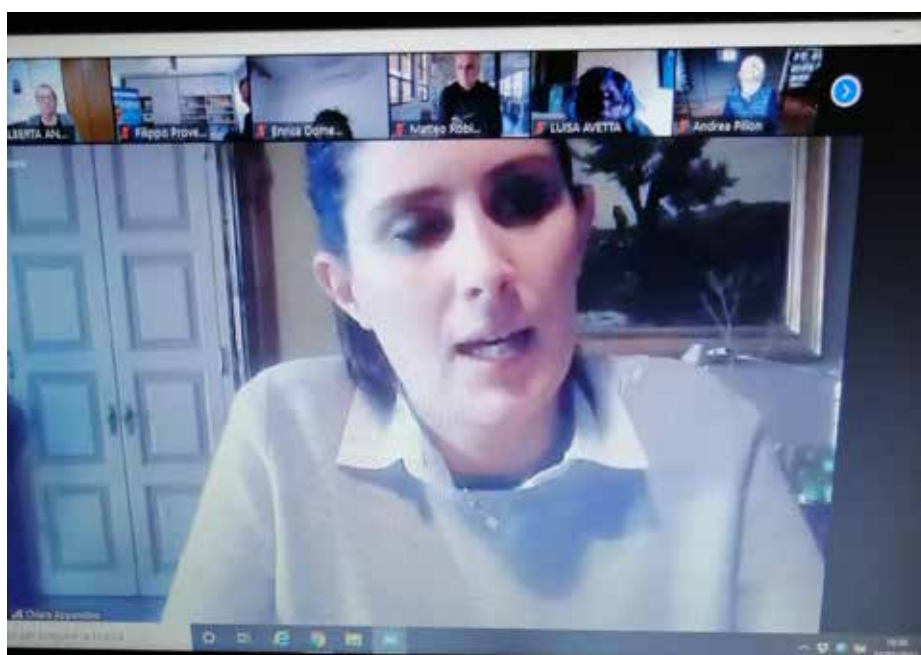
Strategia 6.1 Costruire un sistema di centri sanitari decentrati tecnologicamente avanzati e connessi alla Città della Salute

Costruire un sistema di centri sanitari decentrati tecnologicamente avanzati e connessi alla Città della Salute

Strategia 6.2 Fare della qualità ambientale dello spazio metropolitano un fattore abilitante per una vita attiva, sana e lunga

L'evidenza scientifica mostra una correlazione diretta tra nuove patologie, stato dell'ambiente e cambiamento climatico. La città metropolitana diventa un fattore attivo di prevenzione sanitaria migliorando la qualità ambientale della sua aria e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura in ambito urbano. Allo stesso tempo, la struttura territoriale di una metropoli verde, ricca di spazi naturali, con percorsi escursionistici e ciclabili accessibili a tutti i cittadini a pochi minuti da casa, dove l'integrazione città campagna permette di consumare cibo di qualità, fresco e sano a costi accessibili è un ingrediente basilare per promuovere uno stile di vita sano ed attivo, prevenendo così le patologie tipiche di una società affluente. Il superamento del modello delle Residenze sanitarie assistenziali attraverso nuove proposte abitative risponde alla crescente domanda di qualità di vita attiva nella terza età.

Carla Gatti



UNITEVI
AL CANALE TELEGRAM DI
CRONACHE DA PALAZZO CISTERNA
PER RESTARE SEMPRE AGGIORNATI
SULL'ATTIVITÀ DELL'ENTE
E DEI SUOI 312 COMUNI



*Seguite il link <https://t.me/cronacheCmTo>
oppure cercate il canale Cronache da Palazzo Cisterna*

UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittàMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c. ga.



Posta all'estremo confine orientale della provincia di Torino, **BROZOLO** è composta da vari nuclei abitativi sparsi sulle collinette che segnano l'inizio del Monferrato. Sul paese si staglia la mole del castello dei Conti Radicati costruito dalla potente famiglia di feudatari in epoca altomedievale, ma più volte rimaneggiato nei secoli successivi. Due i momenti storici che oggi voglio ricordare che hanno visto Brozolo protagonista: uno risalente all'inizio d'agosto del 1799, quando sul territorio comunale transitarono più di ventimila russi comandati dal maresciallo Suvarov, diretti ad Alessandria per combattere contro i Francesi, e l'altro, più recente, legato alla costruzione della linea ferroviaria Asti-Chivasso durata 3 anni dal 1909 al 1912. I lavori per la costruzione della galleria fra Brozolo e Cocconato, lunga 2.348 metri, diedero occupazione a molte persone del paese e provocò anche l'aumento della popolazione che superò il migliaio. Oggi gli abitanti sono circa 440, poco più di quelli del 1990 che erano 338, ma molto meno dei 748 del 1952.

Si è fatto tardi e devo scappare, ma a Brozolo tornerò certamente per visitare con più tempo la parrocchiale di San Giorgio e San Biagio e la chiesa di Santo Stefano.



Saluti dal Comune di **CANTALUPA**, in Val di Noce, a 30 km da Torino e 8 km da Pinerolo, ai piedi dei Tre Denti e del monte Freyfour, definite "le Dolomiti del Piemonte".

Il centro storico, con le sue piazze e le sue antiche abitazioni, è stato recuperato rispettando le tipologie costruttive tradizionali della zona: cuore del paese sono il Municipio e la Villa comunale, ma anche la piazza della chiesa parrocchiale, la più antica, mentre la piazzetta più recente è quella dedicata agli alpini come omaggio al loro grande spirito di solidarietà.

Un ruolo centrale nella storia di Cantalupa è stato svolto dal monastero di Santa Maria sopra Frossasco, attorno al quale sorse un abitato che fu soggetto all'autorità dei feudatari di Frossasco sino al 1560 e successivamente dei Conti Provana.

Quando Vittorio Amedeo II diventò Re di Sardegna, il governo sabauda cercò di estendere il dominio su tutti i territori entrati a far parte del Regno di Sardegna. Così nel 1721 il feudo di Frossasco venne smembrato nei tre Comuni di Cantalupa, Frossasco e Roletto. Nel 1928 il Comune di Cantalupa veniva soppresso e, con quello di Roletto, nuovamente riunito a Frossasco; ma nel 1954 i tre Comuni hanno riacquisito la loro autonomia.



Oggi vi salutiamo dal Comune di **CASTELNUOVO NIGRA**, paese natale nel 1828 di un personaggio storico del calibro di Costantino Nigra, celebre poeta e eroe risorgimentale, filologo, diplomatico e politico italiano, al quale il paese deve la seconda parte della sua denominazione.

Il Comune infatti si chiamava Villa Castelnuovo e sorge in Valle Sacra, formato nel tempo dall'unione con Sale Castelnuovo, a più di 800 metri di altitudine, che lo consiglia come piacevole sito di soggiorno estivo per nonni e bambini, senza trascurare però il suo ideale appoggio per l'escursionismo.

Il concittadino più illustre di Castelnuovo Nigra in paese è comunque ancora protagonista: purtroppo versa in stato d'abbandono Villa Nigra, che fu di sua proprietà, in stile liberty, il cui esterno, nonostante gli anni, mantiene ancora la naturale eleganza con lo stile classico necessario per fonderla

nei ruderi del vecchio castello. Percorrendo la strada comunale in prossimità del bivio da cui diparte il viottolo di accesso al castello si trova un monumento, opera preziosa del Biscarra, raffigurante il busto di Costantino Nigra in uniforme di Ambasciatore del regno, fatto erigere nel 1923.

Nella giornata di oggi vi portiamo alla magica scoperta di **MONTALDO TORINESE**, Comune bellissimo di circa 700 abitanti nelle colline chieresi, a ridosso dell'Astigiano. Ad osservare questo paese, sgorgano parole di affetto e di bellezza, viene voglia persino di filosofeggiare ridando voce ai versi più profondi.

Perché Montaldo Torinese è lì, su una collinetta, in pace, immersa nel verde e nell'antichità, come se il tempo si fosse fermato.

L'incanto che illumina i nostri occhi è il castello, risalente al 1187 che ha una grandezza maestosa, elegante ed è dolce immaginare una principessa ed un principe che escono a cavallo o su una carrozza. Si vede da lontano, sembra un sogno ma anche altri luoghi

fanno emozionare: c'è la parrocchia dei Santi Vitore e Corona risalente al Settecento: tutto intorno, boschi, campagna, stradine, sentierini e prati verdissimi dove poter correre come dei matti o fare un picnic con chi si ama. In ogni stagione, il cuore rifiorisce e nella mente sembra di ascoltare una musica che viene da lontano, per scandire il battito del tempo.

Perché non esiste tempo per non meravigliarsi di ciò che abbiamo intorno e che il nostro cuore vive, anche a Montaldo Torinese.

Ogni paese o borgo in Italia nasconde qualcosa di cui meravigliarsi!



Oggi saluti da **OSASIO**, Comune di circa 900 abitanti situato nella pianura a sud ovest a 30 chilometri da Torino dove gironzolando si fanno nuove scoperte. Sicuramente il cuore è piazza del Castello dove dobbiamo provare ad immaginare che qui un tempo c'era un enorme castello di cui rimane solo la forma nel terreno ed ora invece è sede del mercato e delle manifestazioni più importanti del paese.

Poi però possiamo riaprire gli occhi e osservare: balza all'occhio la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità eretta nel XIV secolo e poi il Municipio. Ma se si vuole passeggiare all'aria aperta, magari davanti ad una luna piena in una notte di primavera mano nella mano con il proprio amore, l'ideale è andare fino al Mulino di Borgonuovo: antico e caratteristico mulino ad acqua, in un pittoresco angolo naturale incontaminato, in mezzo ai boschi e alle campagne. L'edificio originario è antecedente alla metà del Settecento. Il complesso è funzionante, anche se inutilizzato da anni, e perfettamente conservato. Quando si arriva, si può ascoltare il canto dei grilli e guardare il germogliare dei fiori, prendendo il sentiero che ti porta verso i campi e le cascate. Oppure si può restare abbracciati e sentire il respiro dell'acqua del mulino che sgorga avendo così una sensazione di pace e di tenerezza che fanno bene alla nostra anima.

Carissimi,

oggi vi saluto dalla conca smeralda di **RUBIANA**, che si distende a forma di trapezio in un anfiteatro montuoso sulla sinistra della Dora Riparia, compreso tra il monte Curt, il santuario della Bassa, il Colle del Lys, i monti Rognoso, Civrari, Sapei e Rocca Sella, degradando dai 2234 metri di Punta della Croce ai 520 della borgata Molino.

Ricca di boschi, prati e pascoli, Rubiana era in passato una zona di grande produzione di castagne, mele, ciliegie e di prelibati latticini. C'è chi dice che il nome del paese derivi da quello della divinità gallo-celtica Arubianus, ma secondo altri la radice è nel latino "ruber", che indica il colore rossastro del terreno, ricco di quel minerale di ferro che nei secoli XVI e XVII veniva estratto sul monte Arpon e trasportato con i muli fino alla borgata Fornello per la lavorazione. Il clima salubre e la vicinanza con Torino hanno reso Rubiana e il Colle del Lys mete classiche per la villeggiatura e le escursioni estive. Tra le particolarità del territorio vi sono i piccoli cocuzzoli rocciosi detti mollar. Il più importante episodio storico vissuto dai rubianesi è senz'altro l'eccidio che i nazifascisti compirono al Colle del Lys il 2 luglio 1944 e in cui persero la vita 33 partigiani della 17ª Brigata Garibaldi "Feliciana e Cima", ricordati dal monumento, dall'Ecomuseo e dalla commemorazione annuale, realizzati con il contributo determinante della Provincia di Torino prima e della Città metropolitana oggi.



Il nostro viaggio arriva al Comune di **TROFA-RELLO**, poco a sud della cintura torinese ai piedi della collina moncalierese, con un territorio decisamente esteso.

Balzano all'attenzione gli edifici di culto: la chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giuditta; la chiesa di Santa Croce; la chiesa di Santa Maria di Celle e la chiesa di San Pietro di Celle.

Ma il simbolo è sicuramente il castello di Vagnone, situato lassù, in collina, e ci si arriva dopo una rampa che si impenna, in mezzo ad un viale alberato. Il castello risale al IX secolo d.C. e fa emozionare. Vicino, ecco la torre medievale. Luogo che ha un colpo d'occhio significativo, meta di pellegrinaggio.

A frazione Rivara, in campagna, lontano dal caos, ecco quella solitudine, sorge un castello suggestivo. Merita una passeggiata per poi andare in cascina. Io ci vado con la mia guida dopo un bel giro, continuando a ridere come si fa con i vecchi amici.



Le cartoline di questa settimana sono state spedite da:

- Michele Fassinotti
- Riccardo Ganci
- Carla Gatti
- Anna Randone



Rivara città d'arte vi aspetta!

La tappa del "Venerdì dal sindaco" offre spunti culturali d'eccellenza

Siamo giunti all'ottava tappa della nostra rubrica "Venerdì dal sindaco" e dopo le Valli di Lanzo, la bassa e l'alta Valle di Susa, la pianura che sconfina verso l'astigiano con le visite a Ingria, Isolabella, Sant'Anto-

nino di Susa, Vallo Torinese, Pragelato, Levone e Reano il nostro viaggio torna in Canavese, a Rivara.

C.ga.

RIVARA: DALLA SCUOLA PITTORICA AL CASTELLO CULLA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Nella parte medievale del castello di Rivara – meravigliosa struttura circondata da un parco di 45.000 mq che si estende su tutta la collina e domina il paese – è conservato il piccolo studio che ha ospitato nella seconda metà dell'800 i pittori della cosiddetta Scuola di Rivara, un gruppo di paesaggisti che si ritrovavano in questo paese per dipingere e che di fatto hanno anticipato il movimento degli impressionisti francesi.

Un cenacolo guidato da Carlo Pittara e di cui facevano parte tra gli altri il portoghese Alfredo d'Andrade, Vittorio Avondo, Federico Pastoris, Ernesto Rayper e Casimiro Teja, ai quali si aggiunsero parecchi altri, tra cui Eugenio Gays. Alcune tele che riproducono la vita agreste e i dintorni di Rivara ornarono le sale del castello, altre furono esposte nella Villa Pola, in località Pianca.

Il cenacolo ebbe circa un ventennio di vita.

Oggi nel centro del paese, ma anche sotto i portici e dentro il parco della Villa Ogliani, sede del Municipio, alcuni pannelli ripropongono i loro quadri proprio negli stessi luoghi ritratti.

Di questo piccolo museo a cielo aperto, che richiama una bella pagina della storia dell'arte pittorica piemontese e merita di essere ammirato (lockdown permettendo), va orgoglioso il sindaco di Rivara Roberto Andriollo, che collega la scuola pittorica di Rivara anche alla Villa Ogliani, costruita dal banchiere Carlo Ogliani, uno dei più ricchi banchieri del Regno di Savoia che di Carlo Pittara era il cognato.

Il Municipio è ospitato in questa bella struttura neoclassica progettata dagli architetti Formento e Tealdi, circondata da un vasto parco con alberi secolari censiti come monumentali, che l'amministrazione comunale utilizza per iniziative rivolte alla popolazione.

Ma l'arte a Rivara non è solo quella ottocentesca: il castello, grazie all'attivismo dei suoi proprietari Franz e Davide Paludetto, rappresenta un centro di arte contemporanea di livello internazionale, con i suoi spazi espositivi che ospitano artisti italiani e stranieri, ma anche collezioni permanenti e mostre temporanee.

Già gli edifici del castello di per sé costituiscono un patrimonio interessante e per certi versi unico: il castello vecchio e quello nuovo sono la testimonianza del pas-

sato storico di Rivara, possiedono architetture medievale e due torri d'angolo.

La parte più antica è medievale e il sindaco Andriollo ci ha raccontato una curiosità: è stato la sede durante l'Inquisizione e nel 1474 ha ospitato il processo alle quattro masche di Levone.

Va segnalata anche un'altra interessante curiosità: all'interno dello spazio del castello di Rivara è possibile ammirare quella che si definisce la prova generale del Borgo medievale di Torino. Infatti l'intervento del mago dell'architettura medievale Alfredo d'Andrade, all'epoca in cui il castello era di proprietà del banchiere Ogliani, ha portato alla realizzazione in scala reale 1:1 di una nuova ala del castello che poi ispirerà proprio il Borgo medievale di Torino realizzato poco dopo per l'Esposizione internazionale del 1911.

Avrete capito che Rivara è una vera e propria città d'arte: ma è anche una realtà attiva e proiettata al futuro, con numerose associazioni vive e operative.

Il sindaco e la sua squadra hanno idee e progetti da realizzare e sono carichi di entusiasmo.

Ma quanta passione ci vuole per fare il sindaco di un piccolo Comune, in questi tempi così difficili?



“Passione ce ne vuole tanta, ma è un compito facile” commenta il sindaco Andriollo, “basta avere amore per il proprio paese. Io faccio il sindaco proprio per questo, potrei andare in pensione e stare tranquillo. Faccio il sindaco perché credo in questo paese, Rivara ha grandi potenzialità e se si vive meglio a Rivara vuol dire che vivo meglio anch'io”.



I COMMISSIONE CONSILIARE – SEDUTA DEL 18 MARZO 2021

resoconto a cura di Michele Fassinotti

Prima variazione al Documento unico di programmazione-Dup 2021-2023

Prima variazione al bilancio di previsione 2021-2023

In assenza del vicesindaco metropolitano, Marco Marocco, impegnato in una seduta del Comitato regionale delle autonomie locali, le variazioni sono state illustrate dal capo di gabinetto della Sindaca metropolitana, Gian Maria Destefanis, il quale ha ricordato che le deliberazioni sono la conseguenza della gestione attiva del bilancio che l'attuale amministrazione sta portando avanti, adattando l'impegno delle risorse alla disponibilità di entrate che viene accertata nel corso del tempo. A seguito dell'adozione di due decreti della Sindaca metropolitana, le variazioni applicano una serie di fondi vincolati, concernenti il preconsuntivo e la ricognizione del fondo di garanzia per i debiti commerciali. Alcune risorse provengono dal saldo 2020 del cosiddetto "fondone Covid 2019" messo a disposizione dal Governo. Vengono inoltre applicati i fondi provenienti da una parte dei proventi della vendita delle azioni della Sitaf spa detenute dalla Città metropolitana, in coerenza con gli indirizzi espressi dal Consiglio in un emendamento al bilancio di previsione 2021 approvato nel mese di gennaio. Tale emendamento aveva previsto l'applicazione di 2 milioni di euro per il finanziamento del bando per interventi di sussidiarietà orizzontale a favore dei Comuni e di 500.000 euro per la messa in sicurezza della viabilità e dell'edi-



lizia scolastica. È poi prevista l'applicazione di ulteriori 1.845.000 euro per le attività di competenza delle direzioni tecniche. Infine le variazioni sbloccano e applicano 3.034.000 euro che erano stati accantonati nel fondo di garanzia per i debiti commerciali. Lo sblocco dei fondi è stato possibile poiché non sono stati superati i tempi limite previsti dalla normativa nazionale sul pagamento delle fatture. La performance dell'Ente in termini di tempi di pagamento ai fornitori nel 2021 è migliorata, consentendo di sbloccare le risorse accantonate per legge e dimostrando l'efficacia della revisione organizzativa in atto. L'impegno delle risorse comporta una distinzione tra risorse per cui era già stata stabilita una destinazione specifica e risorse collegate al contrasto degli effetti della crisi pandemica. La destinazione dei fondi accantonati nel fondo di garanzia per i debiti commerciali ha tenuto presenti le richieste che le diverse direzioni dell'Ente avevano presentato in sede di predisposizione del bilancio di previsione. La parte più consistente delle risorse è stata dedicata ai lavori pubblici, cioè alla viabilità e all'edilizia scolastica. La disponibilità di fondi ha consentito di individuare nuovi obiettivi

nel Dup e di integrare i programmi dei lavori e dei servizi. Il direttore generale, Alberto Bignone, ha fatto riferimento alla gestione dinamica del bilancio, attuata tenendo conto della necessità di garantire che il saldo tra entrate e spese correnti non entri in terreno negativo. Le variazioni tengono conto dell'esistenza di avanzi vincolati per legge e dei trasferimenti straordinari previsti dal Governo nella sua decretazione d'urgenza, volta a sostenere gli enti locali attenuando l'effetto della pandemia sui loro bilanci. L'avanzo derivante dal trasferimento di risorse dal Governo supera i 16 milioni di euro, di cui di 1,7 milioni connessi al trasferimento del fondo per il contrasto al Covid e impiegati per finanziare le maggiori spese correnti, mentre 15 milioni sono impiegati per dare parziale copertura al minor gettito fiscale del 2020, stimato in 26 milioni. Il direttore generale, Filippo Dani, ha sottolineato che in sede di predisposizione della variazione al Dup, sono stati aggiornati il piano triennale delle opere pubbliche e quello biennale dei beni e servizi e che è stata rivista l'individuazione degli obiettivi. Il consigliere delegato ai lavori pubblici, Fabio Bianco, ha ribadito che la destinazione dei fondi sbloc-



cati copre le spese per interventi e attività di manutenzione. Alla manutenzione degli impianti elettrici delle scuole sono ad esempio destinati 500.000 euro, mentre altri fondi vanno a coprire le spese per l'adeguamento dei locali alle normative di sicurezza in diversi plessi scolastici.

Linee generali ed obiettivi strategici per l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza 2021-2023

Il capo di gabinetto della Sindaca metropolitana, Gian Maria Destefanis, ha spiegato che la pubblicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza è un obbligo di legge. Il Piano nazionale per il 2020 non è stato pubblicato dall'Autorità nazionale Anac a causa dell'emergenza pandemica. Il Piano della Città metropolitana per il 2019 prevedeva che fosse il Consiglio a determinare le linee generali e gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza. La predisposizione delle linee generali ha coinvolto tutte le direzioni dell'Ente e ha tenuto conto delle indicazioni contenute nel Regolamento organico degli uffici, nel Piano esecutivo di gestione (Peg) e nel Dup. Il Piano è suddiviso in sei sezioni, che riguardano l'inquadramento normativo, l'esame delle fattispecie di reato più rilevanti, l'aggiornamento del Piano triennale, le direttive di aggiornamento e gli obiettivi strategici ad esse collegati. La dirigente competente, Monica Tarchi, ha spiegato che è prevista un'analisi dei processi che si svolgono

in tutte le direzioni dell'Ente, per individuare i rischi di corruzione, mappare le misure di prevenzione e quelle per la promozione della trasparenza. È prevista inoltre la predisposizione del Piano organizzativo per il lavoro agile, che assicurerà un assetto definitivo alle attività da remoto sin qui svolte in una situazione di emergenza, anche ai fini della valutazione della performance. La nuova analisi consentirà la mappatura dei processi e dei rischi di corruzione e l'individuazione delle misure di prevenzione. L'aggiornamento del Piano triennale è anche l'occasione per migliorare la funzione di ricerca degli atti amministrativi e delle disposizioni amministrative e la sezione Amministrazione trasparente nel sito Internet dell'Ente. L'adozione della procedura Stilo ha agevolato il lavoro agile, ma, ha ricordato la dottoressa Tarchi, è possibile migliorare la funzione di ricerca degli atti per parole chiave. Par quanto riguarda la rotazione degli incarichi, molto si è fatto negli ultimi anni, anche perché la riorganizzazione ha spostato alcune attività da una direzione all'altra o le ha rese trasversali tra le direzioni. La delega di potere decisionale dai dirigenti ai funzionari titolari di posizioni organizzative ha attenuato la concentrazione di tale potere in capo ad alcuni dirigenti.

Integrazioni alle deliberazioni n. 15 del 10/06/2020, n. 29 del 05/08/2020, n. 31 del 05/08/2020, n. 36 del 23/09/2020 e n. 39 del 23/09/2020 integrazioni

Riguarda alcuni pareri della direzione Servizi finanziari espressi ma non registrati nel siste-

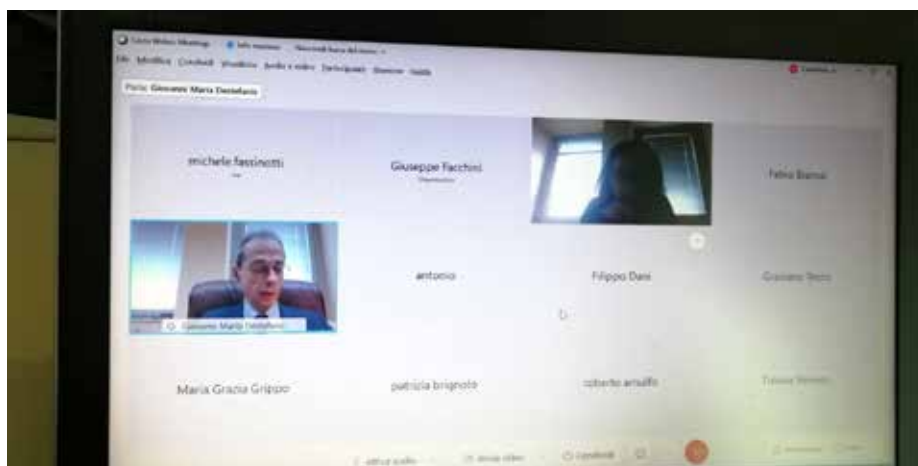
ma informatico della Città metropolitana.

Presenza d'atto del rapporto per l'anno 2019 sull'andamento gestionale degli organismi partecipati

Il segretario generale, Alberto Bignone, ha spiegato che il dato più rilevante segnalato nel rapporto è la sentenza del Consiglio di Stato del novembre 2019 sulla necessità di indire una gara per la vendita delle azioni Sitaf. Sempre nel novembre 2019 era in scadenza il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara per la concessione della Tangenziale torinese. Il consiglio di amministrazione di Ativa aveva deciso di non partecipare a tale gara, nel corso di una seduta alla quale la Città metropolitana aveva scelto di non far intervenire i propri rappresentanti. La decisione dell'Ativa era stata impugnata dalla Città metropolitana, che aveva lamentato un presunto abuso e una violazione dei diritti di un socio di minoranza. L'azione legale era stata presentata a tutela dell'interesse erariale. La gara indetta dal Ministero dei lavori pubblici e delle infrastrutture per la gestione della Tangenziale è conclusa e la società Salt, controllata dall'Asm, è stata esclusa da tale gara. Sono pertanto venuti meno i presupposti dell'accordo sul scambio di azioni concluso a fine 2019 tra Città metropolitana e Asm. L'azione di responsabilità nei confronti dell'Ativa è tuttora in corso. Un'altra vicenda richiamata nel rapporto è quella della Fondazione XX Marzo 2006, la cui gestione è stata oggetto di un'azione conoscitiva della Corte dei Conti, inerente a una presunta mancata cura dei beni conferiti alla Fondazione stessa. Nel 2020 sono state intraprese azioni per modificare gli equilibri di bilancio e migliorare la cura dei beni gestiti. Inoltre il Segretario generale ha dedicato un cenno al fallimento della Prà Catinat Building Management srl, che vede la Città metropolitana citata per danni, in un procedimento giudiziario che è stato recentemente oggetto di una prima udienza virtuale.

Proposta tecnica di progetto preliminare del Ptgm

Il capo di gabinetto della Sindaca metropolitana ha spiegato che il Piano territoriale generale metropolitano (Ptgm) orienta e disciplina lo sviluppo integrato e sostenibile del territorio, con l'obiettivo di valorizzare l'ambiente naturale e tenendo nella dovuta considerazione le pianificazioni comunali. Il Piano definisce la territorializzazione delle strategie su cui è basato e viene redatto e adottato in ottemperanza agli strumenti pianificatori sovraordinati come il Piano territoriale regionale e il Piano paesaggistico regionale. Il Ptgm identifica ed elenca le porzioni di territorio che necessitano di tutela dai punti di vista paesaggistico, ambientale, storico-artistico, della difesa del suolo e delle risorse primarie e della prevenzione dell'inquinamento. Il Piano definisce i criteri per la localizzazione delle principali reti infrastrutturali e dei servizi e fissa una serie di criteri a cui si devono attenere i Piani regolatori comunali. Tra gli obiettivi generali del Piano figura la resilienza del territorio agli impatti negativi dei fenomeni naturali e antropici. Le linee di sviluppo identificate nel Piano hanno prestato grande attenzione alla sostenibilità economica e ambientale, da perseguire attraverso l'uso consapevole delle risorse, la difesa della biodiversità e una pianificazione metropolitana integrata con il territorio attraverso le Zone omogenee. Il progetto preliminare del Ptgm comprende una relazione generale, una serie di quaderni di approfondimento su singole tematiche, lo schema di apparato normativo e un documento tecnico di specificazione. I documenti sono il frutto di un confronto con i Comuni e con la Regione Piemonte e non sono stati ancora oggetto di un decreto sindacale. La funzionaria Irene Mortari è poi scesa maggiormente nel dettaglio delle caratteristiche e dei contenuti della proposta tecnica. Il Ptgm ha come riferimento le strategie del Piano strategico metropolitano, quelle della Variante Seveso e quelle del Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) che è ancora in fase di elaborazione. Nella proposta vengono ribaditi alcuni obiettivi strategici già enunciati



nel Piano territoriale di coordinamento (Ptc) ancora vigente: ad esempio il contenimento del consumo di suolo, a cui si affiancano temi come l'adattamento ai cambiamenti climatici, la riqualificazione delle aree naturali compromesse e di quelle industriali dismesse, la prevenzione del dissesto idrogeologico. Nel corso del 2020 sono state effettuate analisi territoriali e sono stati individuati 6 macrostrategie, 50 obiettivi operativi, 21 strategie metropolitane e 124 azioni operative. Il Ptgm ha una sezione normativa articolata in 54 articoli e prevede indirizzi, direttive e prescrizioni, come previsto dalle normative regionali. Per quanto riguarda il consumo di suolo, la dottoressa Mortari ha spiegato che il fenomeno è tuttora preoccupante, nonostante la popolazione residente sia in diminuzione. Il Piano affronta il tema distinguendo tra aree dense, libere e di transizione. Individua inoltre gli Ambiti produttivi di interesse economico ad elevata vocazione manifatturiera, consentendo l'ampliamento di insediamenti in contesti di trasferimento tecnologico, di innovazione e di creazione di cluster territoriali. Il contrasto ai cambiamenti climatici è un elemento innovativo rispetto al Ptc, introdotto, anche a seguito di un confronto con la Regione. Sono state riviste le linee guida per la prevenzione del dissesto idrogeologico, tematica in cui la Città metropolitana ha un ruolo di supporto tecnico ai Comuni. In materia di infrastrutture sono confermati tra gli obiettivi strategici il miglioramento dei collegamenti ferroviari, il completamento della metropolitana di Torino, la Pedemontana, l'anulare metropolitana esterna e il nodo idraulico di Ivrea. Nel proget-

to preliminare del Ptgm sono trattati anche i temi delle infrastrutture e dell'ampliamento delle aree protette. La proposta tecnica del progetto preliminare del Ptgm sarà pubblicata e trasmessa ai Comuni, per consentire la presentazione di eventuali osservazioni. Il progetto preliminare sarà poi sottoposto all'approvazione del Consiglio metropolitano e nuovamente pubblicato per la presentazione di eventuali ulteriori osservazioni.

III COMMISSIONE CONSILIARE - SEDUTA DEL 17 MARZO 2021 resoconto a cura di Cesare Bellocchio

Piano urbano della mobilità sostenibile e microimpresa di montagna

Si è svolta mercoledì 17 marzo, sotto la presidenza del consigliere Mauro Carena, la seduta della III Commissione del Consiglio metropolitano. Due i punti all'ordine del giorno: la presentazione dello stato dell'arte del Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) e la proposta di deliberazione "Programma Cosme, Progetto 'T.E.S.S.A.'. Partecipazione in qualità di capofila".



A illustrare la situazione del Pums è stato chiamato il direttore del dipartimento Territorio, edilizia e viabilità Giannicola Marengo, che ha spiegato come nella redazione del Pums sia stato inevitabile scontrarsi con la presenza del Covid: gli scenari sotto analisi sono quindi due, uno con Covid "congiunturale" (dopo la pandemia tutto tornerà come prima) e uno con Covid "strutturale" (in futuro ci saranno modifiche stabili nel nostro modo di muoverci).



Per quanto riguarda lo scenario attuale, è evidente una grande concentrazione di flussi nella conurbazione di Torino e cintura nonché sulla tangenziale, la quale si "mangia" il 10% degli spostamenti di tutto il sistema territoriale; per il resto, non ci sono grandi zone stabilmente congestionate. Il sistema di trasporto pubblico è molto radiocentrico, una conseguenza di quando Torino attirava la maggior parte dei flussi.

Per gli scenari di riferimento sono state fatte ipotesi su tre orizzonti temporali: 2025, 2030 e 2050. Le tendenze in corso vedono una popolazione che invecchia e che si sposta verso la seconda corona, prosegue la deindustrializzazione e i redditi e i consumi sono stagnanti, quindi anche la domanda di mobilità è tendente alla decrescita. Stabile anche il numero di incidenti, che ultimamente coinvolge di più pedoni e ciclisti. Il Covid ha ridotto i flussi di traffico e ha azzerato il sistema del trasporto pubblico locale. Ci si interroga sul futuro della mobilità condivisa, su cui si sono abbattuti molto pesantemente gli effetti della pandemia: le società di sharing sono in seria difficoltà.

Le strategie e gli obiettivi del Pums sono stati analizzati sotto vari profili: efficacia ed efficienza (fornire servizi che siano accessibili a seconda dell'età); sicurezza della mobilità stradale (non è più accettabile che ci siano morti e feriti per le strade); sostenibilità energetica e ambientale: per valutare quest'ulti-

ma si utilizza la cosiddetta metodologia Asi, acronimo che si compone delle iniziali di tre parole inglesi: avoid (evitare il più possibile gli spostamenti), shift (spostare la mobilità su modalità ecologicamente compatibili), improve (migliorare queste modalità); sostenibilità sociale ed economica (interventi sulle disuguaglianze).

I primi scenari di piano presi in considerazione sono tre e corrispondono all'evoluzione attesa del sistema a seguito delle azioni pianificate nell'ambito del Pums: scenario di prossimità per la mobilità non motorizzata (supporto alla mobilità pedonale e alla micromobilità elettrica, zone 30), scenario cooperativo per la mobilità collettiva motorizzata (prolungamento della Metropolitana oltre Rivoli, Sistema ferroviario metropolitano fino a Ivrea, linee di trasporto pubblico in tangenziale perché ci sono molti flussi di traffico che non coinvolgono più Torino) e scenario interattivo per la mobilità motorizzata individuale.

Al termine dell'esposizione dell'ingegner Marengo, il presidente Carena è intervenuto chiedendo, tra il resto, se all'interno del Pums è stato considerato il ruolo dei taxi: se lo smart working ridurrà l'esigenza di mobilità, i taxi, con i dovuti sostegni governativi, potrebbero diventare mezzi che risolvono problemi di trasporto per un pubblico che normalmente non li usa. Il consigliere con delega ai trasporti Dimitri De Vita ha preso la parola per ricordare che la priorità deve essere il miglioramento del servizio pubblico, e che dovranno essere potenziate le strutture periferiche collegando ogni territorio a un hub, a una stazione-porta dove si incrociano i servizi su gomma e su rotaia.

Al secondo punto dell'ordine del giorno la proposta di deliberazione "Programma Cosme, Progetto 'T.E.S.S.A.'. Partecipazione in qualità di capofila", che è stata presentata dal direttore del dipartimento Sviluppo economico Mario Lupo. Si tratta di un progetto europeo del programma di ricerca Horizon in fase di candidatura che riguarda la digitalizzazione delle imprese e dei servizi turistici; per il momento si tratta di una sperimentazione. "Partecipiamo perché abbiamo un numero rilevante di realtà di piccola dimensione, soprattutto di montagna, per le quali è importante intercet-

tare flussi turistici attraverso strumenti digitali: sono imprese in grave difficoltà a causa della pandemia" ha spiegato Lupo, aggiungendo che la Città metropolitana è capofila e che il budget è di circa 1 milione e 300mila. Il consigliere delegato De Vita ha ribadito l'importanza dell'attenzione alle microimprese montane, che sono quelle che più hanno patito in questo periodo.

Ha concluso i lavori della Commissione il presidente Mauro Carena, esprimendo soddisfazione per questa candidatura e mettendo in rilievo il fatto che l'economia non si potenzia partendo dal centro e irradiando verso la periferia, ma creando un sistema policentrico.

IV COMMISSIONE CONSILIARE - SEDUTA DEL 19 MARZO 2021

resoconto a cura di Alessandra Vindrola

L'audizione delle nuove Consigliere di parità

La IV commissione, presieduta da Maria Grazia Grippo, si è riunita con all'ordine del giorno l'audizione delle nuove Consigliere di parità della Città metropolitana. Da poche settimane infatti sono state nominate, nel ruolo ricoperto per 10 anni da Gabriella Boeri, Michela Quagliano, che già nel precedente mandato aveva svolto il ruolo di supplente, e ora è titolare della nomina, ed Elisa Raffone come consigliera di parità supplente.

Michela Quagliano, di professione avvocatessa, si è presentata spiegando che, nata, cresciuta e con un'attività professionale svolta sempre a Torino, ha accettato l'incarico con piacere nell'ottica di restituire con l'impegno civico qualcosa di ciò



che la città le ha dato. Allo spirito di servizio, ha aggiunto, si coniuga la volontà di proseguire in una veste diversa quello che è stato il suo impegno anche nel mondo della sua professione. La Consigliera di parità ha chiarito di essersi sempre occupata, infatti, di temi legati alle discriminazioni e alle violenze di genere. Rispetto al nuovo incarico ha spiegato che, se da un lato essendo già stata consigliera supplente durante il precedente mandato ha preso dimestichezza con le incombenze legate al ruolo e con gli impegni da seguire, per contro le è meno familiare il mondo delle pubbliche amministrazioni e molte dinamiche sotto questo profilo sono per lei nuove.

Quindi Michela Quagliano ha illustrato la situazione in corso per quanto riguarda le attività: in questi giorni infatti sta avvenendo il passaggio di consegne con la Consigliera uscente, ma l'attività di sportello, anche nel periodo di lockdown, non si è mai interrotta e sta proseguendo con alcune nuove richieste da parte di lavoratori e lavoratrici.

Su richiesta della presidente di Commissione Maria Grazia Grippo, è intervenuta anche la

consigliera supplente Elisa Raffone, che insieme a Quagliano ha spiegato che al momento stanno anche passando in rassegna i progetti già sottoscritti e le convenzioni ancora in essere, oltre appunto all'attività di sportello. Fra quelli in cantiere vi è un protocollo d'intesa sul rilancio dell'occupazione femminile promosso dalla Camera di commercio torinese con la Consigliera di parità aperto a tutti gli enti e associazioni che operano nel settore.

Un tema delicato, più volte sollevato anche dalla precedente Consigliera di parità, è quello dei fondi a disposizione di questo servizio. La nomina della Consigliera di parità è ministeriale e in questi ultimi anni la Città metropolitana ha contribuito mettendo a disposizione degli spazi e una persona alla segreteria. La Consigliera di parità tuttavia non ha fondi propri sufficienti per partecipare a convegni, viaggiare o sostenere spese legate all'accompagnamento delle persone che vanno in giudizio. Monica Tarchi, dirigente del servizio Pari opportunità della Città metropolitana, ha precisato che il ruolo della Consigliera va distinto da quello dell'Ente e che il tema an-

drebbe proposto a livello nazionale. Maria Grazia Grippo ha obiettato che tuttavia la Città metropolitana si deve porre il problema nei confronti di un ruolo territoriale che sta a risorse zero ed è chiamato a fornire un servizio. Considerare l'attività della Consigliera di parità come limitato al solo servizio di informazioni e sportellistica è riduttivo. Ha risposto Marco Marocco, vicesindaco con la delega alle politiche sociali e pari opportunità, ripercorrendo le difficoltà economiche e di personale affrontate dalla Città metropolitana in questi ultimi anni. "Il nostro Segretario verificherà la situazione della Consigliera e sentiremo il Ministero. Sono solidale nel cercare di risolverla" ha concluso. È intervenuto anche un ospite esterno, Alessandro Battaglia, rappresentante di un'associazione del terzo settore, chiedendo alla Consigliera di parità se fra i suoi compiti intende promuovere anche attività rivolte al mondo Lgbt. Michela Quagliano ha risposto che sulle discriminazioni nei confronti degli Lgbt vi sono anche altre forme di tutela, ma che intende svolgere il suo ruolo a 360 gradi, senza esclusioni.



La Sindaca metropolitana, il Vicesindaco, i Consiglieri, i dirigenti e tutto il personale della Città metropolitana partecipano al lutto che ha colpito la dottoressa Carla Gatti per la perdita del padre Corrado. La redazione di "Cronache" si stringe commossa intorno a Carla, per testimoniarle l'affetto e la vicinanza maturati in oltre 16 anni di lavoro comune.
Coraggio Carla! Un abbraccio dalla tua squadra

Siamo su LinkedIn!

LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO È SEMPRE PIÙ SOCIAL

Oltre ad essere attivi su Facebook, Twitter, Instagram, Telegram, Youtube, Flickr e sul sito istituzionale ci potete trovare alla pagina LinkedIn

www.linkedin.com/company/citta-metropolitana-di-torino



in

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



La relazione della Consigliera di parità della Città metropolitana di Torino

Se nel 2019 il bilancio in tema di donne e mercato del lavoro era nettamente negativo, nel 2020 è decisamente peggiorato: a causa della pandemia si sono persi 444mila posti di lavoro di cui 312mila posti di donne. È quanto emerge dalla relazione annuale della Consigliera di parità della Città metropolitana di Torino: porta ancora la firma di Gabriella Boeri, che ha ricoperto il ruolo per un decennio e ora ha passato il testimone a Michela Quagliano.

Il lavoro dell'Ufficio della Consigliera di parità non si è interrotto con i ripetuti lockdown ma è proseguito, ovviamente, con un maggior uso delle piattaforme web e dei sistemi di comunicazione a distanza. I problemi delle lavoratrici, acuiti anche dalla crisi economica che ha appunto coinvolto più severamente settori economici che fanno ricorso in modo consistente alla manodopera femminile (fra tutti, per esempio, il settore turistico), ripropongono però i problemi di sempre: non accenna ad arretrare la persistente discriminazione delle lavoratrici madri, come testimoniano i dati raccolti dalla Direzione territoriale del lavoro con riferimento alle dimissioni "volontarie" o licenziamenti per "motivi economici" in conseguenza alla maternità. Molte donne sono discriminate dopo il congedo di maternità con demansionamento, diniego di flessibilità oraria, rientri fortemente contrastati e raramen-



te agevolati, soprattutto dopo il secondo figlio.

L'Ufficio della Consigliera ha ricevuto molte segnalazioni, alcune anche da parte di uomini, con una netta preponderanza di problematiche legate ai congedi parentali, alla conciliazione dei tempi di vita e

lavoro, alle flessibilità orarie e ai part-time e alla fruizione dei permessi della legge 104 per la cura di familiari.

Nel 2020 si sono rivolti all'Ufficio della Consigliera di parità 297 utenti: donne 271, uomini 26. A causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 si è verifica-

ta una consistente riduzione dell'attività nel periodo marzo-maggio per il lockdown, anche se il servizio è rimasto attivo in modalità remota. Ne è risultato un decremento sostanziale del numero di coloro che si sono rivolti all'Ufficio (oltre il 50% rispetto al 2019).

Nella maggior parte dei casi, 120, sono state fornite informazioni o consulenze telefoniche. 91 le consulenze fornite tramite e-mail, e sono state riorientate presso altri Uffici per motivi di competenza 28 persone. I casi per cui si è effettivamente aperta un'istruttoria formale, con colloquio e attività di mediazione, sono stati 51 (48 donne e 3 uomini) L'età media di coloro che si rivolgono

all'Ufficio si colloca nella fascia 31-50: solo 7 hanno oltre 50 anni, 22 dai 41 ai 50 anni, 18 dai 31 ai 40 anni e solo 4 tra i 20 e i 30 anni.

Fra questi prevalgono le persone conviventi o coniugate (26), anche se il numero di nuclei monoparentali (22) è rilevante. In maggioranza hanno prevalentemente figli (30), 20 utenti non hanno figli/e e solo un caso ha più di due figlie. Il titolo di studio è elevato (23 il diploma e 17 la laurea, 11 con licenza media).

La tipologia dei casi trattati: la parte più consistente riguarda la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, con richieste di flessibilità oraria e part-time. Persistono alcuni casi di de-

mansionamento, vessazioni, licenziamento al rientro dal congedo per la maternità. Numerosi casi di presunto mobbing, che vengono seguiti anche in collaborazione con gli sportelli antimobbing dei Sindacati, come da protocollo d'intesa, e con gli Spresal delle Asl, anche se comunque permangono molte difficoltà nel riconoscere e far riconoscere e tutelare la situazione di mobbing sul posto di lavoro.

L'attività della Consigliera di parità non si limita tuttavia a quelle "di sportello", ma è indirizzata alla prevenzione con numerose collaborazioni, come quelle con le reti di referenti di parità delle Agenzie formative e dei Centri per l'impiego, con l'Agenzia del lavoro e con la Consigliera di parità regionale, con il Servizio di politiche sociali e pari opportunità e il Cug della Città metropolitana. La Consigliera partecipa inoltre a Tavoli come quello incentrato sui maltrattanti, alle iniziative congiunte con i Centri antiviolenza, e più in generale collabora con le istituzioni preposte alla tutela dei diritti delle donne in moltissime iniziative, convegni, eventi informativi e formativi. Da segnalare la partecipazione della Consigliera di parità alla strategia per l'innovazione sociale WE.CA.RE, messa in campo dalla Regione Piemonte nella programmazione 2014-2020: nel corso dell'ultimo anno sono stati portati avanti alcuni dei progetti del bando WE.CA.RE al cui partenariato la Consigliera di parità aveva dato adesione e sono state realizzate sia riunioni di coordinamento e monitoraggio delle attività sia alcuni workshop.

a.vi.



Settant'anni dal primo voto delle donne

Prorogata l'esposizione della mostra in Consiglio regionale

La mostra "Torino 1946 - 2016. Settant'anni dal primo voto delle donne", realizzata dalla Città metropolitana di Torino nel maggio 2016 per celebrare il lungo cammino delle donne verso la conquista della piena parità di diritti e opportunità, in occasione dell'8 marzo di quest'anno è stata allestita nelle vetrine dell'Urp del Consiglio regionale del Piemonte in via Arsenale 14/g a Torino. Visto il successo e la curiosità che le fotografie hanno suscitato, l'esposizione viene prorogata fino al 9 aprile.



Si tratta di immagini storiche, tratte dalle elezioni comunali torinesi del 1946, che danno l'idea del significato, in qualche modo rivoluzionario per il costume sociale dell'epoca, della partecipazione femminile al voto.

La mostra è a disposizione delle amministrazioni interessate ad ospitarla così come in questi anni hanno fatto le amministrazioni di Carmagnola, Pancalieri, Virle, Lombriasco, Cintano, Villar Dora, Torino, Ciriè, Mondovì, Usseaux, Valenza, Perosa Argentina e Pralognan.

Anna Randone



WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2016/VOTO_DONNE/

Un nuovo piano per la sicurezza degli operatori della strada

Il dibattito in un incontro in Città metropolitana fra forze politiche e sindacali

Un confronto con il mondo accademico e il Politecnico di Torino per incrementare le condizioni di sicurezza di chi lavora sulle strade provinciali, riorganizzazione della filiera del lavoro e, in prospettiva, il ricorso all'Internet delle cose per migliorare la sicurezza stradale, una campagna di comunicazione, una maggiore integrazione con la polizia metropolitana. Sono alcune delle proposte emerse oggi nell'incontro fra i Consiglieri delegati, i capigruppo e le organizzazioni sindacali della Città metropolitana di Torino. Al centro del dibattito, non solo le questioni sulla sicurezza degli operatori stradali, tema ineludibile dopo l'incidente mortale avvenuto ai due colleghi cantonieri ai primi di marzo, ma più in generale la sofferenza dell'Ente legata ai fabbisogni di personale e agli investimenti in



servizi strategici come la Viabilità e l'Ambiente.

Filippo Dani, direttore generale della Città metropolitana, ha illustrato il quadro della situazione. Le difficoltà riguardo ai fabbisogni di personale sono comuni a molti enti pubblici, non solo per il blocco dei concorsi legato alle limitazioni imposte dalla pandemia, ma anche perché

la crisi economica scatenata dal Covid-19 ha comportato entrate minori, mettendo a rischio gli equilibri di bilancio. Ciononostante, la Città metropolitana sta portando avanti le assunzioni previste dal Piano dei fabbisogni, sia per quanto riguarda i cantonieri e i responsabili dei Circondari della viabilità che per il dipartimento Ambiente.



PIÙ SICUREZZA NEI CANTIERI STRADALI: PRESIDIO DEI SINDACATI

Un presidio dedicato alla sicurezza sul lavoro dei dipendenti della Città metropolitana di Torino si è riunito in piazza Castello giovedì 25 marzo su convocazione delle sigle sindacali Cgil Cisl Uil. L'obiettivo, sollecitare la Città metropolitana, anche a seguito degli incidenti mortali avvenuti ai cantonieri in questi ultimi due anni, a intraprendere azioni per fare fronte alle condizioni difficili, dovute alle mancanze di personale nell'organico, in cui lavorano i dipendenti della viabilità metropolitana.

a.vi.



Sul tema della sicurezza stradale, Dani ha spiegato che la normativa prevede, anche in caso di un incidente causato dall'irresponsabilità di un utente della strada, la revisione del Documento sulla valutazione dei rischi (Dvr), ma che l'obiettivo della Città metropolitana guarda a un Piano della sicurezza più ampio e di lungo periodo, per il quale l'amministrazione ha già preso contatti con il mondo accademico, in particolare con il Politecnico di Torino, per avviare un confronto sulle modalità operative, l'articolazione della struttura organizzativa, la formazione dei lavoratori e, in prospettiva, anche l'uso delle nuove tecnologie nella prevenzione degli incidenti.



“Pensiamo anche” ha aggiunto il vicesindaco Marco Marocco “al coinvolgimento della polizia metropolitana e a una campagna di comunicazione mirata alla tutela dei lavoratori della strada. Il percorso intrapreso vuole mettere in campo iniziative che vadano al di là dei

problemi della pianta organica o della semplice revisione del Dvr, per questo puntiamo al coinvolgimento e alla condivisione con tutte le articolazioni dell'Ente, da quelle politiche al personale alle organizzazioni sindacali”.

Fabio Bianco, consigliere delegato alla viabilità, ha sottolineato che rispetto alle “risorse zero” con cui la Città metropolitana ha dovuto fare i conti al suo debutto, in questi ultimi tre anni sono stati investiti oltre due milioni di euro per il rinnovo del parco mezzi, le case cantoniere e gli strumenti e che ora, in tema di sicurezza, l'obiettivo è andare oltre alle prescrizioni di legge.

Il problema del fabbisogno del personale riguarda un po' tutti i settori della Città metropolitana, ma è particolarmente acuto anche al dipartimento dell'Ambiente, impegnato con molti servizi in attività non solo di gestione del territorio, ma anche di controllo e autorizzative. “Avevamo già portato all'attenzione del Consiglio, con una delibera poi votata all'unanimità, le necessità di personale di viabilità, ambiente e Ce.se.di” ricorda la consigliere delegata Barbara Azzarà. “Anche in questo caso serve una visione strategica di lungo periodo che non si limiti al fabbisogno di personale. La Città metropolitana di Torino è riconosciuta, anche a livello nazionale, per la sua capacità innovativa di confrontarsi con il territorio sul tema della transizione ecologica, non deve perdere questo primato e va considerato come un settore di primo piano nelle attività dell'ente”.

a.vi.



Lunedì 29 marzo la presentazione di TopMetroFaBene

Sarà presentato online lunedì 29 marzo, alle 11, il progetto Top Metro Fa Bene, promosso da Città metropolitana di Torino in partnership con S-nodi, che cofinanzia il progetto con fondi del Programma azioni di sistema di Caritas Italiana e Caritas Diocesana di Torino, un modello organizzativo volto allo sviluppo di ecosistemi di economia sociale e solidale.

Top Metro Fa Bene è un progetto che incentiva esperienze di inclusione e supporto alle economie di prossimità create insieme a giovani, migranti e cittadini vulnerabili. Si rivolge a



organizzazioni del terzo settore, imprese, gruppi di persone e pubbliche amministrazioni per attivare ecosistemi territoriali sostenibili nelle Città di Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Rivoli, Venaria Reale.

Gli interventi innovativi, legati al cibo, sono volti al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali, attraverso iniziative che connettono

enti pubblici, imprese, organizzazioni di terzo settore, scuole, commercianti di prossimità impegnati a incrementare il benessere delle proprie comunità. All'incontro di presentazione interverranno Dimitri De Vita, consigliere delegato di Città metropolitana, Elena Di Bella, dirigente di Città metropolitana, Tiziana Ciampolini del Comitato S-Nodi e gli amministratori dei Comuni partecipanti al progetto: Moncalieri, Grugliasco, Collegno, Rivoli e Venaria Reale.

Anna Randone



WWW.TOPMETROFABENE.IT/

Cantieri di lavoro per la manutenzione ambientale in 12 Comuni del Canavese

Sono disponibili 16 posti nei cantieri di lavoro per la manutenzione ambientale che saranno avviati in primavera in 12 Comuni del Canavese, grazie ad un finanziamento della Regione Piemonte. Gli enti locali promotori hanno recentemente pubblicato gli avvisi pubblici per l'impiego di persone disoccupate, che affiancheranno il personale comunale nello svolgimento di attività temporanee o straordinarie, per interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale attraverso attività forestali e vivaistiche, di rimboschimento, di sistemazione montana e di tutela degli assetti idrogeologici. Sono anche previste attività di valorizzazione del patrimonio

pubblico urbano, extraurbano e rurale, compresa la manutenzione straordinaria. La durata dei cantieri sarà di un massimo di 260 giornate lavorative, per un impegno di 25 ore settimanali, 5 ore al giorno, con inizio previsto entro il 2 maggio, salvo proroghe dovute alla pandemia. L'indennità corrisposta sarà di 25,12 euro lordi per ogni giornata di effettiva presenza.

I Comuni di Vidracco (capofila), Ruelgio, Rivara (capofila) e Traversella offrono un posto ciascuno e la scadenza del termine di presentazione delle domande è venerdì 2 aprile. Nell'Unione montana Gran Paradiso, il Comune di Locana offre cinque posti, quello di Alpette due e quello di Sparone uno. La sca-

denza del termine per la presentazione delle domande è fissata per martedì 6 aprile. Nell'Unione montana Valli Orco e Soana i Comuni di Pont Canavese, Frassinetto, Ronco e Forno Canavese offrono un posto ciascuno, con scadenza del termine di presentazione delle domande fissata per mercoledì 7 aprile. La scadenza per presentare le domande per coprire i due posti messi a disposizione dal Comune di Castellamonte è fissata per giovedì 8 aprile. Ai cantieri di lavoro potranno essere ammesse persone che abbiano compiuto i 45 anni di età, siano disoccupate, iscritte al Centro per l'Impiego competente dal punto di vista territoriale e non destinatarie di ammortizzatori sociali.





Possono invece essere ammessi ai cantieri di lavoro i beneficiari di misure di sostegno come il reddito di cittadinanza. I requisiti devono essere posseduti dai candidati al momento della presentazione della propria candidatura all'Ente entro la scadenza prevista.

Nell'ambito del cantiere dell'Unione montana Gran Paradiso, due lavoratori per il Comune di Locana verranno individuati concordemente con i servizi sociali tra i soggetti con condizioni sociali e familiari di particolare difficoltà e gravità seguite

dai servizi sociali. La chiamata avverrà in forma curriculare telematica e quindi i candidati dovranno inviare la domanda di partecipazione (scaricabile dai siti web degli enti e dei Comuni partecipanti) compilata in tutte le sue parti e firmata dal candidato, allegando copia di un documento di identità in corso di validità, del codice fiscale e dell'Isee richiesto dopo il 1° gennaio 2021. La consegna della domanda potrà avvenire anche mediante via e-mail al Comune sede di cantiere o direttamente all'Ente capofila tramite e-mail

o Pec. È possibile anche la trasmissione per posta all'Ente capofila. Non fa fede il timbro di spedizione, ma esclusivamente la data e l'ora di ricezione al protocollo dell'Ente capofila, che non si assume responsabilità per eventuali problemi di ricezione della posta. È inoltre possibile la consegna delle domande a mano presso gli uffici dell'Ente capofila o dei Comuni sedi di cantiere in cui il candidato sia residente. La graduatoria verrà stilata sulla base delle modalità previste dal bando regionale e l'Ente capofila provvederà ad informare tempestivamente gli interessati sulla data di inizio del cantiere. Durante



lo svolgimento del cantiere è prevista la partecipazione obbligatoria dei lavoratori a percorsi retribuiti di formazione e servizi al lavoro per supportare i partecipanti nello sviluppo di competenze spendibili sul mercato del lavoro. Ai lavoratori verranno versati i contributi previsti dalla legge.

Per informazioni: Centro per l'impiego di Cuorgnè, telefono 0124-605411; Centro per l'impiego di Ivrea, telefono 0125-235911.

m.fa.



Cooperazione internazionale: il Cocopa per il Libano

Prosegue l'impegno della Città metropolitana di Torino nella cooperazione decentrata solidale, economica, politica, sociale e culturale tra Paesi anche attraverso il sostegno al progetto del Comitato Al Ihsan.

Il Cocopa-Coordinamento dei Comuni per la pace, di cui la Città metropolitana è fondatrice e membro attivo da ormai 25 anni, ha infatti destinato i fondi raccolti dai cittadini del nostro territorio per la solidarietà internazionale a sostegno di un progetto che favorirà il trasporto di decine di bambini dai campi dei profughi siriani alle scuole di Miniara e alle altre scuole libanesi coinvolte.



Una iniziativa piccola, ma importante, a testimonianza dell'attenzione della nostra amministrazione, in collaborazione con le associazioni e le reti degli enti locali, allo sviluppo della pace, della solidarietà e del dialogo interculturale, sociale ed economico a livello internazionale.

Un rinnovato impegno delle nostre istituzioni alla sfida dello sviluppo umano mondiale, coerentemente con la nuova programmazione comunitaria e con gli Obiettivi 2030 lanciati dal Segretario generale delle Nazioni Unite, anche in tempo di Covid-19.

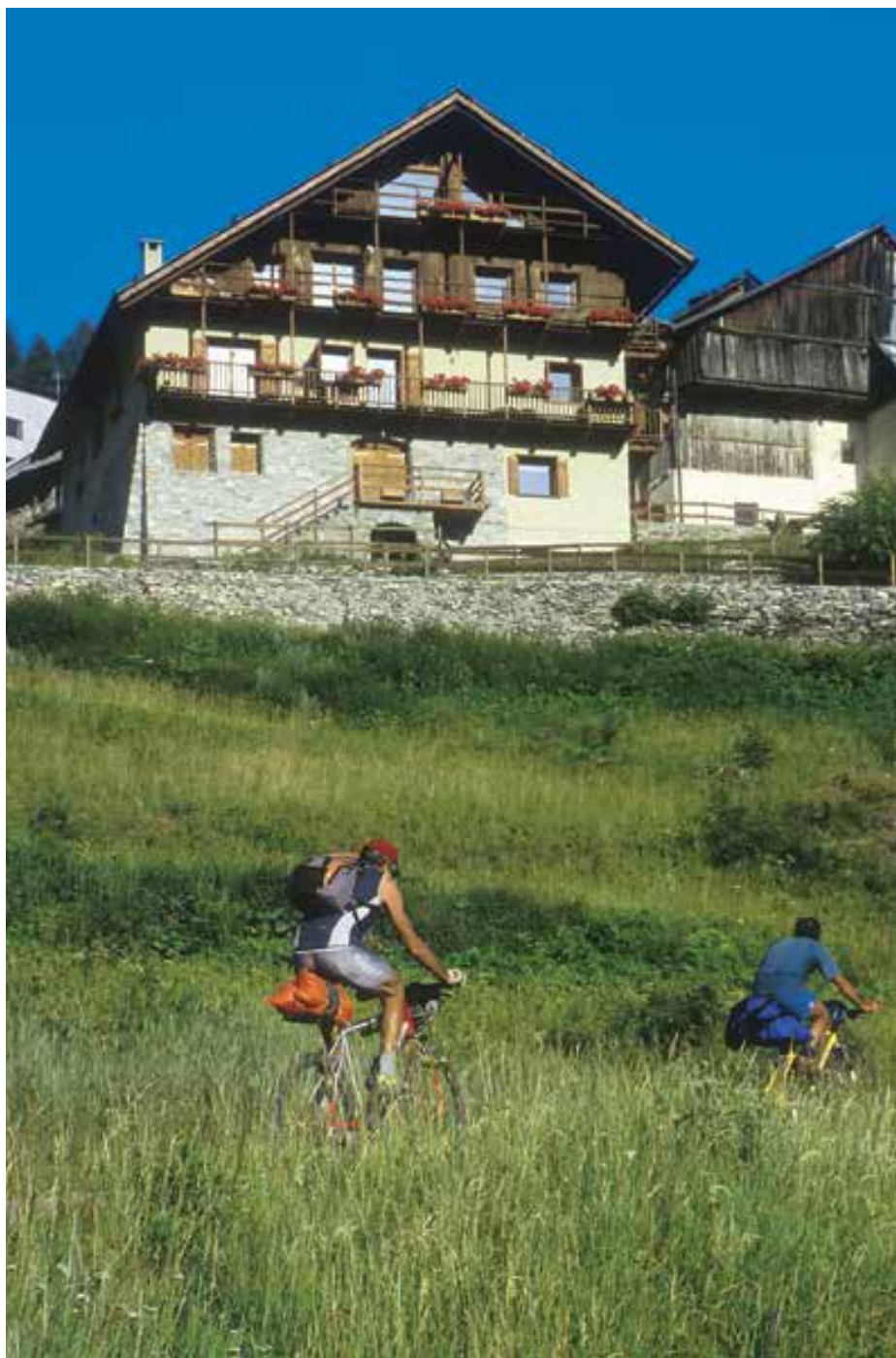
Elena Apollonio



Progetto Matilde, dalle valli valdesi una voce per dare vita alle montagne

Attaverso il progetto europeo Matilde-Migration impact assessment to enhance integration and local development in european rural and mountain area, finanziato dal programma Horizon 2020, di cui la città metropolitana è partner, aggiungiamo una nuova riflessione del territorio metropolitano sul tema dei cambiamenti e delle sfide delle aree rurali e montane. Abbiamo incontrato online Patrizia Giachero, presidente del Gruppo di azione locale Escartons e Valli Valdesi, uno dei quattordici Gal del Piemonte che si occupano di sviluppo dei territori montani, dei territori disagiati in particolare sul territorio della Val Sangone, Val di Susa, Valli Olimpiche, Val Chisone Germanasca e Val Pellice.

La Presidente del Gal Escartons e Valli Valdesi richiama l'attenzione sul progressivo "svuotamento dal 2009 in avanti, vissuto prima come Sindaco e poi come Presidente del Gal EVV, di queste aree a livello di popolazione da un lato, e dall'altra il depauperamento sia di quelli che erano i siti tradizionali per l'occupazione, quindi la chiusura di molte fabbriche, sia dei territori di servizi, quindi ad esempio presidi di primo soccorso, uffici postali, sportelli bancari, che negli ultimi anni hanno chiuso in molte aree marginali. D'altro canto, invece, ho visto con piacere che c'è un grande interesse per il ripopolamento di queste aree, da parte soprattutto di soggetti giovani o per-



ché sono soggetti che ritornano alle loro radici, o perché sono soggetti provenienti dall'area metropolitana che sono interessati o hanno necessità a cambiare vita, o perché sono migranti che arrivano per i più svariati motivi ai nostri territori".

"Molti soggetti partecipano ai nostri bandi, laddove è possibile, infatti come accade negli altri Gal abbiamo un esubero di richieste rispetto a quello che sono le nostre risorse, e questo è sicuramente un trend positivo, quindi il fatto che poi a questo

si aggiungano dei progetti come Matilde che vadano ad aiutare la controtendenza quindi il ripopolamento di queste aree è un aspetto molto positivo perché noi abbiamo estremamente bisogno di far rivivere, e non sopravvivere, la montagna. Quello



che vorrei sottolineare è che secondo me, parallelamente a questi progetti di ripopolamento, c'è molto da lavorare e per quello che possiamo noi lo facciamo, per rendere questi territori accoglienti. Accogliente per me è un concetto molto lato nel senso che va oltre l'accoglienza della comunità con cui tu che arrivi da fuori ti vai a confrontare, che comunque è un passag-



gio necessario perché sappiamo benissimo che vivere la montagna non è facile, ci sono molto aspetti sconosciuti a chi non arriva da lì e che vanno comunque trasmessi. Ma io direi che per rendere accogliente questo ambiente è necessario che ci siano i servizi di base, per aiutare



le persone che hanno la volontà di andarsi a reinsediare, aiutare queste persone negli aspetti basilari della loro vita perché non si può, e questa è un'osservazione che faccio anche come cittadino perché la vivo giustamente tutti i giorni, dover percorrere troppi chilometri per trovare questi servizi".
Risulta essere essenziale, sottolinea ancora Patrizia Giachero "ristudiare, innovare, portare in forme diverse gli stessi servizi o parte degli stessi servizi che già esistevano anche con la collaborazione tra il pubblico e il

privato. Chi va a vivere queste aree ha bisogno di tutto questo, perché altrimenti l'impatto sarà negativo e giudicherà il territorio non accogliente, ha bisogno di trovare una rete di comunicazione valida, ha bisogno di trovare diciamo la banda larga o comunque una connessione Internet funzionante decente, perché oggi stiamo lavorando tutti in questo modo, ha bisogno di avere dei trasporti che gli permettano di accedere in modo agevole, ha bisogno di essere supportato quando ha problemi con dei bambini piccoli

oppure la gestione dei genitori anziani, ha banalmente bisogno di poter accedere agevolmente ad uno sportello bancomat ovunque questo sia e in qualunque modalità sia costituito o ad uno sportello postale".
"Quindi" conclude Patrizia Giachero, "io credo fondamentalmente, che nelle politiche così parallele e correlate ai progetti di ripopolamento sia un dovere di tutti gli operatori, Gal compresi, ed è quello che in parte stiamo facendo, pensare proprio a questi aspetti".

Fabiana Storini

Italia Francia e Austria insieme per la comunicazione del rischio

Il Piano integrato tematico (Pitem) Risk, dedicato alla prevenzione e alla gestione del rischio, cui la Città metropolitana partecipa con il servizio Protezione civile, ha organizzato un seminario online dedicato a “Le Alpi e i rischi da pericoli naturali: la comunicazione come tema strategico”. Il tema della comunicazione del rischio è uno dei 5 progetti di questo Pitem e l'incontro che si è svolto il 18 marzo su piattaforma web è stata l'occasione per un confronto con il progetto RiKoST” (Programma Interreg Italia-Austria) che affronta il medesimo tema. Rivolto in modo particolare ai capofila di progetto, a tecnici ed esperti in materia di rischio e comunicazione, il workshop è servito a mettere in relazione i due programmi Interreg che hanno dedicato impegno e risorse allo studio del rischio e delle sue implicazioni sulle popolazioni



e amministrazioni locali. Per gestire i rischi in maniera efficace è necessario infatti comprendere a fondo le cause che influenzano la percezione del rischio e individuare il modo migliore per comunicare i rischi e le possibili misure di mitigazione.

Dopo i saluti di Carlo Marzi, assessore alle opere pubbliche e territorio della Regione autonoma Valle d'Aosta che è la capofila del Pitem Risk, e di Rudolf Pollinger, direttore dell'Agenzia per la protezione civile della Provincia Autonoma di Bolzano che è capofila di RiKoST, sono intervenuti Florian Rudolf Miklau in rappresentanza del gruppo di lavoro sui pericoli naturali Planalp della Convenzione della Alpi e Wolfgang Rieger per l'Action Group 8 “Risk governance” di Eusalp. Risk e RiKoST sono poi stati brevemente illustrati dai rappresentanti dei territori capofila. Si è quindi entrati nel vivo dei lavori con la prima sessione, dedicata alla percezione del rischio: significativo - come hanno dimostrato le relazioni di Lydia Pedoth e di Eurac Research su “Percezione e comunicazione del rischio da pericoli na-

Risikokommunikation



Premere ESC o fare doppio clic per uscire dalla modalità schermo intero



eurac
research



LAND KÄRNTEN
Wasserbau

Seite 3

turali in Alto Adige: i risultati di un questionario in 8 Comuni-pilota” e di Silviamaia Venutti di Regione Piemonte su “I risultati della ricerca quali-quantitativa: quali prospettive per la comunicazione del rischio?” - il fatto che entrambi i progetti viaggino su binari paralleli e prendano le mosse dalla valutazione di come i cittadini percepiscano i rischi con cui convivono per svilupparsi poi in formazione, pianificazione e strumenti innovativi per la gestione delle criticità. Si è così dedicata una sessione alle attività di comunicazione dei rischi con i giovani, un target interessante in quanto può essere considerato di volta in volta un destinatario delle informazioni ma anche un attore, attivo nella riduzione dei rischi; e una sessione ai piani di emergenza comunali costruiti con la partecipazione dei cittadini. Centrale, in tema di comunicazione, la riflessione sull'informazione e i social media, oc-



casione per i rappresentanti di RiKoST e Risk per presentare gli strumenti - piattaforme, app, geoportale e così via - destinati a migliorare le conoscenze sui rischi naturali in modo mirato a seconda dei target e dei bisogni. Come l'uso di una simulazione in realtà virtuale 3d immersiva per la formazione di tecnici, del-

la popolazione e dei giovani raccontata da Emmanuel Viaud di SDIS73, il Service départemental d'incendie et de secours de la Savoie che la sta realizzando nell'ambito del Pitem Risk come strumento per le esercitazioni sui rischi naturali.

a.vi.



A Montalto Dora il Comune cerca un Conservatore per il museo

Con un avviso pubblicato sul suo sito Internet, il Comune di Montalto Dora ha aperto un'indagine di mercato per individuare un operatore a cui affidare l'incarico professionale di Conservatore dello spazio espositivo museale e delle strutture annesse open air del Parco archeologico del lago Pistono. L'incarico copre il periodo tra il 1° maggio 2021 e il 31 dicembre 2023 e sarà retribuito con 6.700 euro IVA esclusa. Il Conservatore museale è responsabile della cura, conservazione, sicurezza, gestione e valorizzazione della collezione archeologica. Rientrano tra suoi i compiti i contatti con gli Enti scientifici di tute-

la di riferimento - in particolare con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino - e con altre realtà museali italiane assimilabili allo spazio espositivo.

Il Conservatore dovrà definire le linee guida per l'attività scientifica e didattica in coerenza con le direttive fornite dalla Soprintendenza e nel rispetto degli standard museali dettati dalla Regione Piemonte. Il Conservatore ha il compito di redigere i programmi per la divulgazione e la valorizzazione del patrimonio conservato nel museo: eventi, iniziative, pubblicazioni, percorsi guidati ed educativi. Deve inoltre valorizzare la cor-

relazione tra lo spazio espositivo del museo e le strutture all'aria aperta presenti nei pressi del lago Pistono, per individuare percorsi e articolare forme di fruizione capaci di integrare tra loro le evidenze archeologiche, la loro conservazione, il contesto paesaggistico e culturale.

L'incarico che sarà affidato comporta una verifica trimestrale dello stato dei reperti presenti nello spazio museale, delle strutture open air, dello stato di conservazione del sito sul lago Pistono e delle riproduzioni sperimentali (6 ore a trimestre). Comporta inoltre la cura dei rapporti con la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metro-



politana di Torino, il supporto alla direzione nei rapporti con le altre istituzioni culturali e museali, con Università, Enti di ricerca e associazioni regionali e locali impegnate nella valorizzazione del patrimonio culturale, la programmazione di eventi e iniziative e il coordinamento delle attività didattiche e di archeologia sperimentale realizzate nello spazio espositivo e nelle aree open air, garantendo la correttezza dei contenuti scientifici (20 ore all'anno). L'incarico riguarda inoltre l'accompagnamento di gruppi per visite o eventi particolari dedicati ai bambini e alle famiglie: sono previsti due pomeriggi nel 2021 e sei pomeriggi nel 2022 e nel 2023. L'incarico comprende infine il coordinamento dell'accesso e della consultazione dei materiali archeologici da parte di studiosi autorizzati dalla Soprintendenza e l'eventuale schedatura e inventariazione di reperti provenienti dal territorio, consegnati da privati o dalla Soprintendenza stessa.



Possono presentare domanda di selezione liberi professionisti, persone fisiche o giuridiche in possesso di una laurea specialistica in archeologia o lettere o beni culturali ad indirizzo archeologico, oppure di una laurea secondo il vecchio ordinamento in discipline attinenti alle specificità del museo (pre-

storia), che preveda percorsi formativi inerenti l'archeologia e un diploma di specializzazione post laurea in archeologia o di un diploma di dottorato in archeologia. Le persone fisiche o giuridiche candidate devono comprovare lo svolgimento di scavi, studi e ricerche o di attività di catalogazione del patrimonio archeologico piemontese, prevalentemente inerenti il periodo a cui fa riferimento il Parco archeologico del lago Pistono e che si siano tradotti in almeno un articolo pubblicato o in una conferenza pubblica. È richiesta inoltre una consolidata esperienza nell'ambito del settore museale (conservazione, allestimento e organizzazione mostre) nell'ultimo triennio e/o nell'ambito della didattica (laboratori, visite guidate, elaborazione materiali didattici).

m.fa.



PER I DETTAGLI SULLA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE SI PUÒ CONSULTARE IL PORTALE INTERNET DEL COMUNE DI MONTALTO DORA ALLA PAGINA WWW.COMUNE.MONTALTO-DORA.TO.IT/IT-IT/AVVISI/2021/CULTURA/AVVISO-PUBBLICO-PER-AFFIDAMENTO-INCARICO-DIRETTO-CONSERVATORE-SPAZIO-ESPOSITIVO-MUSEALE-E-STRUTTURE-OPEN-AIR-PARCO-ARCHEOLOGICO-LAGO-PISTONO-190025-1-697363103C81E3BC7B9984A1F9C59BCA

L'affascinante studio degli uccelli migratori nel Parco del lago di Candia

Studiare e proteggere gli uccelli migratori non è facile, perché si muovono da un continente all'altro. Nel Parco naturale del lago di Candia, gestito dalla Provincia di Torino a partire dal 1995 e dalla Città metropolitana dal 2015, la ricerca ornitologica viene portata avanti grazie all'inanellamento degli uccelli migratori. Per far conoscere al pubblico le ricerche condotte a Candia dal Gruppo piemontese studi ornitologici la direzione Sistemi naturali ha commissionato all'associazione Vivere i

tat" dell'Unione Europea. Quello del lago di Candia è stato il primo parco provinciale italiano, istituito nel 1995 su proposta dell'allora Provincia di Torino. I 335 ettari dell'area protetta comprendono, oltre al lago vero e proprio, la palude e la paludetta, che sono le zone più significative dal punto di vista naturalistico. Il lago è situato fra il paese omonimo e Mazzè, a una quota di 226 metri. Ha una superficie di 1,5 km quadrati e una profondità media di 4,7 metri. È alimentato da alcune sorgenti situate lungo la costa meridio-

importante luogo di sosta per gli uccelli svernanti e di passo. Le specie censite sono duecento, tra le quali il tarabuso, il tarabusino, l'airone rosso e la moretta, che ha fatto del parco uno dei principali siti di nidificazione in Italia.

L'inanellamento consente di approfondire il fenomeno delle migrazioni, per elaborare strategie e azioni di conservazione e individuare i siti di destinazione o di transito da preservare. Le sessioni di cattura, inanellamento e successiva liberazione degli uccelli hanno luogo periodicamente presso il centro visite del parco e sono condotte nella maniera meno impattante possibile sul benessere degli animali, che vengono spesso ricatturati a centinaia o migliaia di chilometri da Candia, fornendo ai ricercatori di molti altri paesi europei e africani preziose informazioni sulle rotte e sui luoghi che gli uccelli prediligono per svernare, riprodursi o semplicemente riposarsi e rifo-



Parchi un filmato che si può visionare nel canale YouTube della Città metropolitana di Torino alla pagina www.youtube.com/watch?v=NgAmG1hOkLg

Lo specchio d'acqua di Candia è circondato e protetto da un paesaggio ancora integro ed esente da eccessive interferenze delle attività umane. Si tratta di una delle più importanti zone umide del Piemonte e non solo. Ne è conferma l'inserimento fra i Siti di interesse comunitario, ai sensi della direttiva "Habi-

nale. Il deflusso è assicurato dal canale Traversaro, zona di particolare interesse per la vegetazione. Oltre 400 sono le specie floreali presenti, fra le quali alcune varietà idrofile non comuni come il Trifoglio fibrino, l'Utricularia, la Potentilla palustre e la rarissima Violetta d'acqua (*Hottonia palustris*). Dal punto di vista faunistico la ricchezza maggiore è sicuramente rappresentata dall'avifauna. Situato sulla rotta sud-occidentale dei migratori, il lago di Candia è un

m.fa.



Serr2020/2021: premiato chi riduce i rifiuti

Una menzione speciale intitolata al nostro collega Giorgio Gollo

Sono stati premiati i vincitori dell'edizione 2020 della Serr, la Settimana europea per la riduzione dei rifiuti. La cerimonia si è svolta nella mattinata di giovedì 25 marzo grazie a una diretta online e al lavoro della giuria composta da Città metropolitana di Torino, Ministero dell'Ambiente, Unesco, Utilitalia, Legambiente, Regione Siciliana, Anci e l'Aica (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale), il coordinatore della campagna a livello nazionale. L'Italia vi partecipa dal 2008.

L'ultima edizione della Serr si è svolta dal 21 al 29 novembre dello scorso anno e ha visto la realizzazione di 3473 azioni in tutta la penisola.

I vincitori hanno ricevuto il premio dagli sponsor che hanno reso possibile lo svolgimento dell'iniziativa, in particolare i consorzi di filiera per il recupero degli imballaggi. Ognuno di loro è stato chiamato a premiare una delle categorie tra pubbliche amministrazioni, imprese, associazioni, istituti scolastici e semplici cittadini.

“La Città metropolitana di Torino è particolarmente orgogliosa per la scelta della giuria di assegnare per la seconda volta una menzione speciale intitolata al nostro Giorgio Gollo, prematuramente scomparso nell'estate del 2019, funzionario stimato per il suo grande impegno sulle tematiche ambientali” ha commentato la consigliera metropolitana delegata all'ambiente

Barbara Azzarà.

Ad aggiudicarsi la menzione è stato Kalat Ambiente, l'ente di governo istituito nell'Ambito territoriale ottimale Catania Provincia Sud, che comprende diversi Comuni della provincia di Catania, con l'azione “Trova i rifiuti invisibili”.

La cerimonia si è aperta con il saluto di Eliana Caramelli della Direzione generale per l'economia circolare (Eci)-Politiche per la transizione ecologica e l'economia circolare in rappresentanza del Ministero della Transizione ecologica e con l'introduzione del presidente del consiglio direttivo di Aica, Emanuela Rosio. Oltre 170 le persone collegate.

Ecco l'elenco dei vincitori, ad iniziare dalla categoria Pubbliche amministrazioni, dove è stato premiato il progetto dell'Università degli Studi di Torino con l'azione “Spazzino digitale”.

“Un byte alla volta contro i rifiuti invisibili”, una campagna di sensibilizzazione e call to action per una pulizia digitale, rivolta alla comunità universitaria dell'Università degli Studi di Torino, organizzata dal Green Office dell'Università di Torino UniToGO, con il patrocinio della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile. A causa dell'emergenza Covid-19, l'Ateneo torinese ha rilevato un massiccio passaggio al digitale, che ha coinvolto sia la didattica che lo smart working, per docenti, studenti, personale tecni-



co-amministrativo e ricercatori. “L'utilizzo di Internet” hanno spiegato i relatori “ha un diretto impatto ambientale, basandosi su un'infrastruttura fisica che porta con sé un'impronta ecologica legata al suo utilizzo. Se le grandi aziende stanno migliorando le proprie prestazioni, ora è il momento che ciascun utente si impegni a ridurre le proprie emissioni di carbonio grazie a semplici accorgimenti, tra cui la pulizia periodica”.

La campagna di sensibilizzazione ha quindi invitato a compiere almeno un'azione di pulizia digitale sui propri dispositivi. I partecipanti hanno così ricevuto indicazioni su come realizzare azioni di pulizia dei propri device e account elettronici e registrare la propria azione su appositi form messi a disposizione da UniToGO. I suggerimenti hanno avuto anche lo scopo di fare in modo che quest'azione trovas-

se continuità anche in futuro. Per la categoria imprese il premio è andato alla Deco Spa di Pescara con l'azione "Regala un'altra vita agli oggetti usati su riusogreen.com", il portale web finalizzato a favorire la pratica del riuso attraverso lo scambio gratuito di oggetti inutilizzati per contrastare il concetto dell'usa e getta.

Il Comitato Mamme in Comune si è invece aggiudicato il premio per la categoria associazioni con l'azione "Il rifiuto che non si vede ma c'è". Una campagna di sensibilizzazione online attraverso un questionario sui rifiuti invisibili e diversi eventi su Facebook in cui

si è parlato dei #rifiutiinvisibili come quelli dell'industria tessile, del comparto alimentare, lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale e anche i rifiuti del Covid.

Per le scuole ha vinto il progetto "Una t-shirt per te... Un dono per l'ambiente" della Eco school Triangia e fattoria didattica Lunalpina, che si trova in una frazione di Sondrio. Quanto costa una t-shirt all'ambiente? I bambini hanno effettuato ricerche mirate per rispondere a questa domanda producendo un opuscolo informativo da distribuire alla popolazione. All'interno della scuola è stata anche organizzata un'azione

per il libero scambio di indumenti usati aperta al pubblico in una piazza del paese.

Infine la categoria Cittadini dove ha vinto l'azione "Digital Clean Up: rendi sostenibile il tuo smartworking" di Letizia Palmisano. Il mondo digitale è più simile all'ambiente di quanto si possa pensare, esiste infatti una grande quantità di "rifiuti digitali" che occupano spazio inutile nella memoria di dispositivi elettronici. Eliminando i file "inutili", aumentiamo la longevità dei nostri dispositivi e riduciamo la nostra impronta di carbonio nell'ambiente.

Carlo Prandi



**SETTIMANA EUROPEA
PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI**

**Cerimonia di Premiazione migliori
azioni Nazionali SERR 2020**

25 Marzo 2021
Ore 10h30 - 12h00
Online tramite piattaforma ZOOM

Modulo di iscrizione
<https://www.envi.info/it/modulo-iscrizione/>

TUTTO SULLA SERR
[HTTPS://EWWR.EU/ITA-SETTIMANA-EUROPEA-PER-LA-RIDUZIONE-DEI-RIFIUTI/](https://ewwr.eu/ita-settimana-europea-per-la-riduzione-dei-rifiuti/)
INFO SULLA PREMIAZIONE
WWW.ENVI.INFO/IT/2021/03/02/LE-PREMIAZIONI-ITALIANE-DELLE-MIGLIORI-AZIONI-SERR-2020-SARANNO-IL-25-MARZO-ORE-1030/

Alleati per la salute nelle realtà metropolitane del mondo

▼ Promuovere in Piemonte le politiche della salute nelle città: su questo tema prioritario, in particolare nel periodo che stiamo attraversando con pesanti ricadute sulla salute di tutti i cittadini, anche la Città metropolitana di Torino ha voluto intervenire lunedì 22 marzo al webinar organizzato da Associazione Nazionale Comuni Italiani-Anci nazionale e Anci Piemonte con Health City Institute, C14+, Cities Changing Diabetes.

Scopo dell'incontro online, cui è intervenuto Dimitri De Vita, consigliere metropolitano delegato allo sviluppo economico, è stata la messa a fuoco del-

le dinamiche sociali, cliniche, economiche e politiche legate all'Urban Health: "la prevenzione del diabete parta dalle scuole" ha chiesto tra l'altro, richiamando l'importanza dell'educazione e della prevenzione. Torino e il territorio, così pesantemente colpiti dalla pandemia, possono tornare motore culturale ed economico della Regione e proprio la promozione della salute ha dimostrato durante il lockdown la sua centralità per la popolazione: economia circolare, verde urbano, palestre a cielo aperto, percorsi di cammino possono aiutare ad educare alla cultura del lifestyle, del benessere, della

prevenzione delle malattie croniche e di quelle infettive.

Lo ha sottolineato tra gli altri relatori anche il vicepresidente vicario di Anci Roberto Pella, parlamentare e sindaco di Valdengo nel Biellese, che ha sottolineato l'impegno dei Comuni piemontesi, piccoli e grandi, in questo campo.

Dopo Roma e Milano, anche Torino e la sua grande metropoli di 312 Comuni sono dunque entrate nel programma Cities Changing Diabetes, l'iniziativa realizzata in partnership tra University College London (Ucl) e il danese Steno Diabetes Center, con il contributo di Novo Nordisk, coordinata in Italia da



Health City Institute, in collaborazione con Ministero della salute e Istituto superiore di sanità, Anci, Intergruppo parlamentare qualità di vita nelle città, Istat, Fondazione Censis, Coresearch, Italian Barometer Diabetes Observatory (Ibdo) Foundation, le società scientifiche del diabete, della medicina generale e le associazioni di tutela dei diritti dei pazienti e di cittadinanza.

“Parlare di urban health e diabete urbano oggi è fondamentale e prioritario: si tratta di una sfida globale, per la quale le città sono chiamate a diventare centri di innovazione nella gestione e nella risposta ai fenomeni epidemiologici in atto. Una strategia efficace richiede un approccio finalmente multidisciplinare e trasversale, in cui i saperi, a partire da quelli medico e scientifico, possano

collettivo e prevenire i rischi per la salute delle nostre comunità, soprattutto oggi che la pandemia ha fatto emergere nuove vulnerabilità e fragilità sociali.

Numerosi i testimonial piemontesi; tra tutti il prof. Ezio Ghigo e la prof.ssa Roberta Siliquini, che hanno posto l'accento sulla necessità dei cambiamenti nelle grandi aree urbane e metropolitane e sui problemi che la sanità pubblica può aggredire: la tutela della salute si interseca fortemente con problemi quali quelli collegati al trasporto pubblico e all'alimentazione, ricordando come la pandemia ci abbia messo di fronte alla necessità di ripensare le nostre città e i nostri stili di vita.

L'impegno di Torino nel progetto internazionale Cities Changing Diabetes, manifestato con la firma della sindaca Chiara Appendino alla Urban Diabetes Declaration sia per il Comune che per la Città metropolitana di Torino, ha fatto quindi entrare il territorio tra le grandi metropoli che a livello internazionale si impegneranno sulle sfide al diabete correlate all'urbanizzazione.

Le città che sottoscrivono l'Urban Diabetes Declaration si impegnano a rispettare cinque principi guida per rispondere alla sfida del diabete urbano: investire nella promozione della salute e del benessere a lungo termine, agire sui determinanti sociali e culturali che sono le cause profonde che determinano le opportunità di una vita sana per i cittadini, integrare la salute in tutte le politiche, coinvolgere attivamente le comunità e creare soluzioni di partenariato con altri settori in modo trasversale.

c.ga.



Il programma coinvolge 40 metropoli di tutto il mondo e si propone di evidenziare il rapporto tra urbanizzazione e diabete tipo 2 e a promuovere iniziative per salvaguardare la salute dei cittadini e prevenire la malattia, e durante il convegno online è stato ribadito l'impegno del nostro territorio al programma internazionale Cities Changing Diabetes alla luce anche della particolare situazione di diffusione del diabete tra la nostra popolazione: nel territorio metropolitano infatti risiedono quasi 135 mila persone con diabete, pari al 6% della popolazione censita.

supportare le scelte di salute pubblica da parte di decisori politici così come dei cittadini stessi. La Città metropolitana di Torino sta sperimentando questa alleanza che senza dubbio potrà rappresentare un modello per tutto il territorio piemontese” ha detto Andrea Lenzi, presidente Health City Institute e del Comitato Nazionale Biosicurezza e Bioetica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tutti i numerosi intervenuti hanno ribadito la necessità di uno sforzo congiunto per promuovere la consapevolezza del valore della salute pubblica, per perseguire il benessere

Nuova sede alle Vallette per il Cpia 1 e l'Istituto tecnico Grassi

Il Centro provinciale per l'istruzione degli Adulti-Cpia 1 e l'Istituto tecnico Carlo Grassi avranno una nuova sede alle Vallette a partire dall'anno scolastico 2021/2022.

Il provvedimento è stato approvato, su proposta dell'assessore all'Istruzione della Città di Torino Antonietta Di Martino, venerdì 19 marzo dalla Giunta comunale.

In particolare il Cpia 1, attualmente in via Lorenzini 4, e la sua sede distaccata in via Fea 2, insieme l'Istituto tecnico Grassi, saranno collocati nell'edificio scolastico di via delle Primule 36/b, mentre la scuola primaria Giulio Gianelli, attualmente nell'edificio di via delle Primule, sarà ospitata all'interno dell'edificio scolastico di via delle Magnolie 9, sede della scuola secondaria di primo grado David Maria Turollo.

L'edificio di via delle Primule 36/b è composto da 20 aule



più 5 locali accessori e inoltre è dotato di refettorio e palestra. I bambini della scuola primaria Gianelli (che avrà 4 o 5 classi in base all'esito delle iscrizioni) saranno accolti nell'edificio scolastico di via delle Magnolie 9, dove sono disponibili 22 aule per gli allievi della scuola primaria e della secondaria di primo grado, più 6 locali accessori.

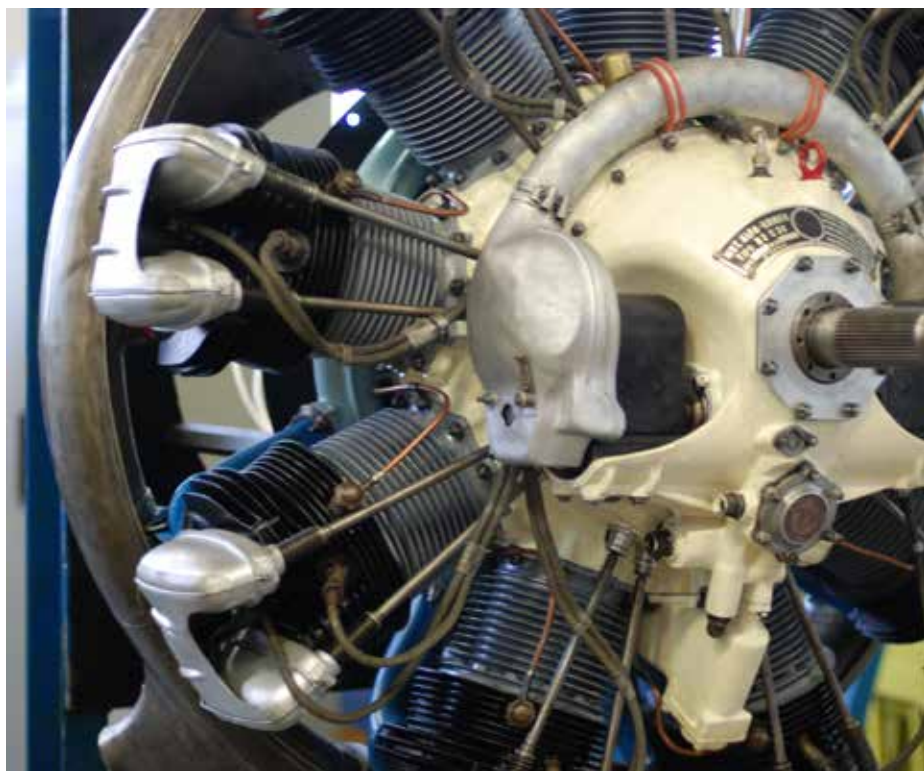
“La disponibilità di spazi adeguati richiede l'ottimizzazione delle risorse a disposizione e garantisce il diritto allo studio per allievi e studenti” precisa Di Martino. “Il pieno utilizzo di edifici sottoutilizzati, beni pubblici di tutti i cittadini, sono una risposta necessaria alle esigenze di tutte le istituzioni scolastiche interessate oltre ad essere un beneficio per l'intero territorio in cui sono collocate dal punto di vista sociale, economico e culturale. Questa soluzione, maturata a conclusione di un percorso con le parti in causa fin dall'anno scolastico 2019/2020, accresce l'offerta formativa scolastica creando un polo educativo inclusivo che comprende tutti gli ordini di scuola” conclude l'assessore.

La Città di Torino, in applicazione della legge 23/96, che riconduce i percorsi di primo livello realizzati nei Cpia al primo ciclo di istruzione e as-



segna ai Comuni gli stessi compiti individuati per le scuole dell'infanzia e primarie di primo grado, ha l'obbligo di garantire a tutti gli studenti e le studentesse spazi adeguati per le lezioni, condizione ancora più urgente per contrastare la dispersione scolastica in aumento in quest'ultimo anno.

La proposta avanzata dall'Amministrazione comunale il 17 febbraio scorso è stata condivisa da tutti gli attori coinvolti, tra cui la Città metropolitana, in un percorso partecipato, avviato nell'anno scolastico 2019/2020 e interrotto a causa del Covid, a fronte del permanere delle condizioni di insufficienza e inadeguatezza degli spazi a disposizione del Cpia 1 nella sede di via Lorenzini 4 e nella sede distaccata di via Fea 2 e al fine di dare una risposta alle richieste del Cpia1 di una



collocazione definitiva per l'anno scolastico 2021/2022, garantendo nel contempo spazi adeguati all'offerta formativa dell'Istituto Turoldo.

“Grazie alla disponibilità dell'Istituto Grassi, che in questo modo può incrementare la sua offerta formativa, ampliamo la rete delle scuole superiori di Torino inserendo un primo istituto nel quartiere delle Vallette” spiegano i consiglieri metropolitani con delega all'istruzione, Barbara Azzarà, e all'edilizia scolastica, Fabio Bianco. “Il Grassi, con l'edificio scolastico di via delle Primule, acquisisce una seconda sede nella quale troverà le aule e i laboratori in più che gli sono necessari, oltre alla disponibilità della palestra. Inoltre, potranno nascere delle interessanti sinergie con i progetti del CPIA”.

La Città metropolitana di Torino ha intrapreso un'interlocuzione con il Demanio per tentare di recuperare un altro edificio, sempre alle Vallette, da destinare a un nuovo istituto d'istruzione superiore, ampliando ulteriormente l'offerta formativa per il quartiere: si tratta del Don Orione, l'ex sede del Giudice di pace.

c.be.



Recuperato uno Sciacallo dorato investito sulla provinciale 565

Nella serata di giovedì 18 marzo il presidente degli Ambiti territoriali di caccia "1 Eporediese" e "2 Basso Canavese", Paolo Pelle, ha recuperato uno Sciacallo dorato (*Canis aureus*), vittima di un investimento stradale sulla provinciale 565 di Castellamonte a Strambinello. La funzione specializzata Tutela della fauna e della flora della Città metropolitana di Torino ha successivamente preso in consegna la carcassa dell'animale e l'ha consegnata alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, dove il professor Ezio Ferroglio ha eseguito l'esame autoptico. Lo sciacallo è risultato essere

un giovane maschio dell'età di circa un anno e del peso di 11,5 chilogrammi, che presentava una frattura del bacino e degli arti anteriori riconducibile ad un impatto con un'autovettura. Lo Sciacallo dorato è da considerare ormai una specie autoctona, in quanto arrivata spontaneamente sul nostro territorio. Il primo avvistamento certo risale al 1984 nell'estremo est della penisola, ma la specie si è progressivamente espansa in tutta la parte settentrionale del Paese, arrivando fino al Piemonte. Da alcuni mesi nella pianura alessandrina, nei pressi di Valenza Po, un esemplare viene monitorato con le fototrappole dai guardaparco del Parco del

Po. In Italia si stima una popolazione di circa 200 individui. Lo sciacallo è poco più grande di una volpe e la sua dieta è composta per la maggior parte da scarti, rifiuti e carcasse di animali, mentre una parte residuale della dieta è costituita da topi ed arvicole. "Ringraziamo tutti coloro che hanno avuto un ruolo nel ritrovamento dell'animale investito nei pressi di Strambino" sottolinea Barbara Azzarà, consigliera metropolitana delegata alla tutela della fauna e della flora. "Si tratta di un evento importante ai fini dello studio della fauna selvatica nel nostro territorio".

m.fa.



Un capriolo investito recuperato tra la tangenziale e l'autostrada del Frejus

Iveterinari del Canc, il Centro animali non convenzionali della Università degli studi di Torino, sono intervenuti domenica mattina 21 marzo in collaborazione con l'ASL zonale di Torino nella zona compresa fra il casello di Bruere della tangenziale e l'imbocco della autostrada del Frejus per catturare un capriolo che era stato investito e cercava di allontanarsi correndo su due zampe fessurate.

È stato fermato il traffico sull'autostrada in un punto molto complesso che presenta numerosi svincoli e le auto, seppure in numero ridotto, erano comunque presenti sul tratto stradale.

Il capriolo è stato trasportato al Canc di Grugliasco per essere curato.

L'intervento rientra all'interno della convenzione attiva tra



Città metropolitana di Torino e l'Università di Torino denominata Salviamoli insieme on the road

"È un progetto di cui Città metropolitana di Torino va fiera; ringrazio i veterinari del Canc

che lavorano con passione e si impegnano in interventi spesso delicati e difficili" ha commentato la consigliera metropolitana delegata all'ambiente e alla tutela di flora e fauna Barbara Azzarà.

m.f.a.



Scopri dov'è, il quiz di Torino Storia sulla nostra sede di corso Inghilterra

Si chiama "Scopri dov'è" la sfida lanciata dal mensile Torino Storia ai suoi lettori: in ogni numero del giornale la redazione pubblica la foto di un particolare di un edificio torinese e i lettori devono indovinare di che si tratta. Nel numero di febbraio gli amici di Torino Storia ci hanno fatto una gradita sorpresa: il quiz del mese riguardava proprio la sede di corso Inghilterra della Città metropolitana di Torino e la foto mostrava uno scampolo della facciata del nostro "grattacielo orizzontale". È

proprio questo, infatti, l'appellativo che fu attribuito fin dalla sua costruzione, agli inizi degli anni '60 del Novecento, all'edificio nato sull'area dove sorgeva il mattatoio per ospitare il centro direzionale della società telefonica Stipel, in seguito Sip e poi Telecom. Un appellativo giustificato dalla lunghezza della sua base, un centinaio di metri, e dall'altezza della facciata, che misura circa 65 metri. L'architetto che lo progettò era Ottorino Aloisio. L'edificio della Stipel nasceva come primo passo di un pro-

getto chiamato Akropolis, che prevedeva la nascita entro il 2000 di un centro direzionale avveniristico tra Cit Turin, Cenisia e Borgo San Paolo interamente formato da grattacieli. Progetto che restò sulla carta. In compenso, di fianco alla creazione di Aloisio, diventata nel frattempo sede della Provincia di Torino, nel 2014 sarà inaugurato il gigante di Intesa-Sanpaolo, e il nostro grattacielo orizzontale dovrà rassegnarsi a guardarlo dal basso in alto.

c.be.

FU SEDE DI STIPEL, SIP E TELECOM. POI LA PROVINCIA DI TORINO

«Grattacielo orizzontale» in corso Inghilterra

di Stefano Giassari

QUIZ TORINO

Nel 2015 le province cambiano pelle trasformandosi in enti con funzioni diverse, mentre Torino diventa Città metropolitana. Che fare allora del palazzo della Provincia di corso Inghilterra? Nessun terremoto: fu sufficiente risagombrare le mura interne e sostituire l'ingresso verticale «Provincia di Torino» con «Città metropolitana». Il palazzo fu costruito nel 1962 nell'area dove sorgeva il mattatoio, per ospitare il centro direzionale della società telefonica Stipel, in seguito Sip e poi Telecom. Per la lunghezza della sua base - un centinaio di metri - venne definito «grattacielo orizzontale». La facciata, alta 65 metri, è sogliata da fitte paraste verticali che racchiudono strette finestre. L'architetto Ottorino Aloisio non progettò soltanto le strutture principali, ma disegnò con cura anche gli interni, compresi gli infissi, gli arnedamenti e perfino le sagrlette degli uffici. Nello stand del boom degli anni Ses-

Sotto: foto del quiz del mese. Scatta l'aspetto del mattatoio ormai demolito, mentre sotto il titolo il grattacielo della sede provinciale.

Nel quiz del mese di febbraio il palazzo della Città metropolitana avrebbe dovuto essere uno fra i tanti palazzi di un centro di uffici e sedi aziendali, ma il progetto restò sulla carta.

MADEO, ROMINA MATTEOLA, CARLO MORI, ALBERTO PEROTTA, PAOLO PICCO, VALENTINA PIOVANO, ROBERTO QUARANTONE, ANGIOLA RAGACCO, PAOLO E FLAVIO ROMANI, VALENTINO ROCCONE.

Hanno dato risposta giusta al quiz di febbraio: Claudio Bulzarotto, Armando Barberis, Marcel Barberis, Anna Ninko Bellucci, Franco Bernardi, Niko Cannella, Mariella Canova, Stefania Casavelli, Marco e Enrico Cerioni, Rocco Corvaglia, Marino Fesico, Renato Gabriolotti, Enrico Garino, Fulvio Gepaudo, Bruno Ganotti, Adriano Gorgi, Giacomo Giudice, Roberto Gobano, Daniela Lutti, Paola

SEI PRONTO ALLA NUOVA SFIDA? SCOPRI DOV'È

SCRIVI LA SOLUZIONE A:
 INFO@TORINOSTORIA.COM
 SU FACEBOOK:
 SIA: SFD WWW.TORINOSTORIA.COM
 O PER POSTA:
 IN VIA ARTISTI 136 - 10124 TORINO

PUBBLICHEREMO I NOMI DI TUTTI I VINCITORI

Car pooling: pannelli e totem per i punti di incontro del progetto Co&Go

Sono state definite le specifiche tecniche e grafiche degli elementi di arredo dei punti di incontro per il car pooling previsti nell'ambito del progetto Co&Go, finanziato dal programma Interreg V-A IT-FR ALCOTRA e di cui la Città metropolitana di Torino è capofila. La grafica è stata elaborata dalla direzione Comunicazione, rapporti con i cittadini e i territori. I 16 Comuni aderenti al progetto e l'Ente di area vasta hanno stipulato la convenzione che individua la Città metropolitana come centrale unica di committenza per la fornitura e posa degli arredi. La procedura negoziale aggregata condotta dalla Città metropolitana consentirà economie di scala e assicurerà l'uniformità dei pannelli e dei totem da acquistare e installare. L'uniformità è indispensabile per segnalare e rendere facilmente riconoscibili i singoli punti di incontro e di fermata del servizio di car pooling nei Comuni di Almese, Alpignano, Avigliana, Bussoleto, Caprie, Casalborgone, Caselle, Collegno, Condove, Leini, Pianezza, San Gillio, Susa, Vaie, Venaus, Villar Dora.

COME FUNZIONA LA PIATTAFORMA CO&GO

La piattaforma Co&Go, con la relativa applicazione Jojob Real Time Carpooling, saranno introdotte prossimamente nell'intero territorio della Città metropolitana di Torino. La piattaforma sviluppata e perso-



nalizzata dagli esperti che hanno lavorato al progetto ha un ruolo esclusivamente passivo: ogni utente iscritto ha la facoltà di pubblicare autonomamente le inserzioni in cui propone o richiede i viaggi a cui è interessato. La piattaforma non ha un ruolo di verifica della veridicità di quanto dichiarato, proposto o richiesto dagli utenti e, tantomeno, nell'organizzazione dei viaggi. Vi si possono iscrivere solo i maggiorenni. La contribuzione ai costi dei viaggi fa riferimento alle tabelle Aci per i rimborsi chilometrici, perché, non conoscendo la tipologia dei veicoli utilizzati, non è possibile fissare con precisione le tariffe. Si fa quindi riferimen-

to alla tabella Aci per l'auto più economica in commercio, che prevede un rimborso di 20 centesimi a chilometro, 5 dei quali a carico di ciascun utente del servizio, con la possibilità di praticare sconti.

Ai fini del contenimento del contagio da Covid-19, considerato il perdurare della crisi pandemica, si prevede di introdurre una sezione dell'applicazione con suggerimenti e raccomandazioni, riguardanti l'igienizzazione dei veicoli, il mantenimento di almeno un metro di distanza tra i passeggeri, l'utilizzo delle mascherine a bordo e delle portiere opposte tra autista e trasportato, la formazione di equipaggi il più



guidare o a essere trasportati, calcolando orari e costi dei viaggi. Chi individuerà un autista o un passeggero di suo interesse potrà farsi avanti entro un certo limite di tempo. Il passeggero sarà tenuto a versare il contributo ai costi attraverso un intermediario finanziario. Il denaro transiterà dal passeggero all'autista dopo 72 ore dall'effettuazione del viaggio, per consentire l'eventuale annullamento dei viaggi. Come avviene nelle più diffuse piattaforme per il pagamento con gli smartphone, ogni utente disporrà di un proprio conto: una sorta di "borsellino", in cui potrà controllare i pagamenti in arrivo e in uscita. Il conto sarà ricaricabile e l'utente che riceverà i pagamenti per le spese sostenute potrà trasferire il denaro sul proprio conto corrente bancario. Ogni utente potrà inoltre visualizzare sull'App installata sul proprio smartphone i punti di incontro e di fermata allestiti sul territorio. Il costo bancario del 5% sui pagamenti incassati sarà a carico dell'autista. L'utilizzo della App sarà gratuito e ogni viaggio sarà annullabile prima che sia stato effettuato.

m.fa.

possibile stabili. Il gestore non ha comunque l'obbligo di controllare il rispetto di tali raccomandazioni.

L'applicazione semplificherà l'organizzazione del car pooling, individuando gli autisti perfetti e i passeggeri perfetti per le esigenze di ciascuno, utilizzando un algoritmo che seleziona i soggetti compatibili tra loro. L'applicazione raccoglierà i dati del tragitto di andata e di quello di ritorno degli utenti potenziali e le disponibilità a



La chiesa di San Pietro in Vincoli a Cavoretto

Quando si lascia alle spalle il fiume Po e si inizia a risalire la collina torinese verso Cavoretto, è facile dimenticarsi di essere in città: ancora di più se si raggiunge questo luogo attraversando il vicino Parco Europa, impegnato in questi giorni a fiorire in tutta la sua bellezza.

A Cavoretto - fino al 1889 Comune autonomo e oggi quartiere fluviale e collinare di Torino - si trova la chiesa di San Pietro in Vincoli.

Realizzata tra il 1750 e il 1790 fu ampiamente ripasmata a fine Ottocento, mentre la facciata fu completata in gusto neobarocco nel 1914.

La chiesa, lievemente danneggiata dai bombardamenti del 1943 e interessata dall'incendio di alcuni locali negli anni Sessanta, necessitava di diversi interventi.

I lavori sono stati finanziati dalla Conferenza episcopale italiana con il contributo della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Crt, oltre al so-



stegno concreto dei fedeli della comunità cavorettese, e sono

stati affidati agli architetti Cristina Marietta di Stilò Architeti, Antonello Loi e Matteo Negri di Archinout.

Come ci ha spiegato l'architetta Cristina Marietta, il restauro della parrocchia di Cavoretto è frutto di un lungo percorso iniziato da diversi anni, quantomeno dal punto di vista burocratico, ed è stato fortemente voluto dal parroco don Maurizio De Angeli.

Il primo intervento ha voluto mettere in sicurezza la copertura - dove è stata sostituita l'or-





ditura primaria, secondaria e tutta la tegolatura - e salvare la parte del pittorico che si stava danneggiando, per poi concentrarsi su altre parti strutturali importanti quali quelle impiantistiche e la pavimentazione su cui si sta lavorando proprio in questi giorni.

Un altro intervento - afferma l'architetto Antonello Loi - ha

riguardato le linee dell'impianto elettrico e la centrale termica prima alimentata a gasolio sostituita da una centrale a condensazione alimentata a metano. Concluse le parti edili della chiesa, i restauratori si occuperanno di ricollocare la parte pittorica che sarà valorizzata dai nuovi corpi di illuminazione studiati appositamen-



te per evidenziare tutte le tele attualmente in restauro. Ad ottobre la chiesa sarà restituita alla comunità cavorettese.

Denise Di Gianni



IL PUNTO SUI LAVORI CON CRISTINA MARIETTA DI STILÒ ARCHITETTI E ANTONELLO LOI DI ARCHINOUT [HTTPS://YOUTU.BE/MGTM26ZBFGW](https://youtu.be/MGTM26ZBFGW)



Palazzo Dal Pozzo della Cisterna

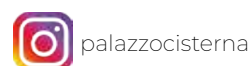
#veniamoNoidaVoi

a cura di Denise Di Gianni e Anna Randone

Strettamente collegato al dipinto La raccolta della manna, raccontato la scorsa settimana, a Palazzo Cisterna troviamo anche il suo pendant, La costruzione del tabernacolo di Giovan Francesco Romanelli. Entrambe le tele fanno parte dell'esiguo nucleo di dipinti appartenenti alle famose raccolte seicentesche della famiglia dal Pozzo, che ancora sono conservate nella sede originaria, nonostante le ripetute dispersioni del patrimonio artistico. I due dipinti, unitamente ad altre due tele di Nicolas Poussin, rappresentanti, rispettivamente, l'Adorazione del vitello d'oro (National

Gallery, Londra) e l'Attraversamento del Mar Rosso (National Gallery of Victoria, Melbourne) vennero realizzate a Roma tra il 1632 e il 1634 per Amedeo dal Pozzo, marchese di Voghera (1579-1644). I dipinti sono puntualmente documentati negli inventari patrimoniali redatti tra il Seicento e il Settecento, alcuni dei quali, essendo topografici, forniscono importanti informazioni anche sulla collocazione dei dipinti negli ambienti ausiliari al piano terreno. La fortuna critica delle opere si mantenne costante anche nella prima metà dell'Ottocento: entrambe, sebbene con la sola attribuzione a Pietro da Cortona, risultavano presenti alla grande esposizione in Torino del 1820.

Seguiteci!



Tutti i sabati un post curioso con un'anteprima il venerdì sull'agenzia Cronache t.ly/HIVg

Un Dantedì speciale nel 700° anniversario della morte del Sommo Poeta

La biblioteca lo celebra con un'edizione della Commedia voluta dal re Umberto I

Il 25 marzo è la data che gli studiosi riconoscono come inizio del viaggio nell'aldilà della Divina Commedia, ed è l'occasione per ricordare in tutta Italia e nel mondo il genio di Dante con diverse iniziative on line. Quest'anno, poi, il 25 marzo è un Dantedì molto particolare, poiché cadono i 700 anni della morte del Sommo

Poeta. La Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso", istituzione di proprietà della Città metropolitana di Torino con sede a Palazzo dal Pozzo della Cisterna, celebra l'epocale ricorrenza presentando al pubblico una delle tante edizioni della Divina Commedia conservate nei suoi scaffali: si tratta dell'edizione uscita

in Torino nel 1886 pubblicata "colle stampe di Vincenzo Bona per cura di Vincenzo Promis e di Carlo Negroni". Nel testo, il commento inedito di Stefano Talice di Ricaldone e nientemeno che la dedica editoriale di re Umberto I al figlio Vittorio Emanuele: "S.M. Umberto I Re d'Italia, nell'ordinare la pubblicazione di questo antico commento dantesco lo volle dedicato al suo figlio diletto Vittorio Emanuele, in premio del suo amore agli studi e perché nel divino poema fortifichi la mente ed educi il cuore al culto della Patria letteraria". L'edizione fu curata, come detto, da Vincenzo Promis e Carlo Negroni: il primo era il Bibliotecario del Re, il secondo un bibliofilo che collezionava codici danteschi, nel 1888 ideatore della Società Dantesca Italiana, sindaco di Novara e senatore. Due le stampe: a quella torinese del Bona, seguì due anni dopo quella, lussuosissima, di Hoepli. L'opera fu presentata come autografo, ovvero creazione originale del Talice, (operante tra XV e l'inizio del XVI secolo), anche se un filologo attento quale il Rodolfo Renier aveva avanzato già nel 1884 forti dubbi quanto all'originalità del contenuto della fonte, un codice cartaceo della Biblioteca Reale.

c.be.



Racconti di fiabe, una conferenza naturalistica e due documentari

I prossimi appuntamenti di Chantar l'Uvern 2021

Il programma dei prossimi appuntamenti dell'edizione 2021 di Chantar l'Uvern, completamente in modalità online a causa delle restrizioni dovute al Covid, prevede sabato 27 marzo alle 21 lo spettacolo Bestias de las valadas, a cura di Opificio Musicale, racconti e fiabe degli animali di montagna tratti dello spettacolo omonimo. Con Manuela Ressant, voce, e Paolo della Giovanna, violino.

Carovana Balacaval: un lungo viaggio tra lingua occitana, francoprovenzale e francese. L'edizione 2021 di Chantar l'Uvern propone fino al 22 aprile un ventaglio di appuntamenti (teatro, cinema, musica, presentazioni di libri, conferenze e laboratori) organizzati dagli sportelli linguistici occitano, francoprovenzale e francese - all'interno del progetto di Città metropolitana di Torino sulla valorizzazione delle lingue ma-



dri in attuazione della legge nazionale 482 - e gestiti dall'Associazione Chambra d'Oc e dall'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, con la collaborazione del Centro Studi Documentazione Memoria Orale di Giaglione, dell'Ecomuseo Colombano Romean, del Consorzio Forestale Alta Valle Susa e con la partecipazione attiva delle Associazioni culturali ArTeMuDa, Banda musicale Alta Valle Susa, Opificio musicale e del Comune di Villar Focchiardo.

Due le tipologie di eventi: dirette streaming su Zoom e video-première su Youtube con chat in diretta.

c.be.



Martedì 30 marzo sarà la volta di una conferenza naturalistica intitolata La natura ai tempi del virus, condotta dal guardiaparco delle Aree protette delle Alpi Cozie Luca Giunti. Seguiranno, venerdì 2 aprile alle 21, due documentari: La carovana vai amont, di Alberto Milesi, e Crear al pais, di Andrea Fantino, più alcuni interventi che ripercorrono e raccontano l'avventura del grande progetto della



PER COLLEGARSI AI SINGOLI APPUNTAMENTI OCCORRE CONSULTARE IL CALENDARIO SUI SITI WWW.PARCHIALPICOZIE.IT, WWW.CHAMBRADOC.IT E WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT O ANCORA LE PAGINE FACEBOOK CHAMBRA D'OC, SPORTELLI LINGUISTICI FRANCOPROVENZALE, OCCITANO E FRANCESE, PARCHI ALPI COZIE E CITTAMETRO.

PALAZZO CISTERNA È SU INSTAGRAM



SEGUI PALAZZOCISTERNA

CONDIVIDI I TUOI SCATTI CON #PALAZZOCISTERNA

#PALAZZOCISTERNATORINO #PALAZZODALPOZZODELLACISTERNA



Gli strumenti di Biennale tecnologia per affrontare le difficoltà di oggi

Che non siano tempi facili, ce ne siamo inevitabilmente resi conto tutti. Con “Tempi difficili”, che ha preso il via il 13 marzo e andrà avanti sino al 5 giugno, il Politecnico di Torino, attraverso Biennale tecnologia, ha progettato delle “mappe” per orientarsi nella prima pandemia del XXI secolo: un percorso di approfondimento in undici incontri durante i quali gli esperti rifletteranno sulla pandemia di Covid-19 da prospettive diverse, cercando di fornire strumenti utili per affrontare in modo più consapevole l’esperienza che stiamo vivendo. Un breve corso pensato in primis per gli studenti del Politecnico, ma nello spirito di dialogo con la cittadinanza che è alla base di Biennale tecnologia (la cui prossima edizione si terrà nell’autunno del 2022), e, data la rilevanza collettiva dell’iniziativa, chiunque sia interessato ad ascoltare le lezioni può farlo collegandosi liberamente e gratuitamente.



Gli interventi rimarranno disponibili sul sito dell’iniziativa, arricchendo il già notevole patrimonio rappresentato dagli incontri del Festival della tecnologia del 2019 e dalla prima edizione della Biennale tecnologia nel 2020.

C’è invece ancora tempo fino al 30 marzo per iscriversi a “Biennale si fa in 5!” programma ideato per sostenere la didattica a distanza nelle scuole superiori di tutta Italia. Docenti e ricercatori del Politecnico, insieme agli esperti di Biennale tecnologia, approfondiranno temi di attualità intorno al rapporto tra tecnologia, umanità e società: a disposizione dei docenti delle scuole superiori ci sono cinque moduli didattici di educazione e cittadinanza scientifica, che affrontano temi sensibili, dall’intelligenza artificiale alla sostenibilità ambientale, dalla salute all’impatto della rivoluzione digitale, fino a indagare il rapporto tra tecnologia e letteratura.

Oltre a poter disporre online di un ampio catalogo di contenuti di qualità, con interventi di personalità accademiche e non solo, le classi saranno accompagnate in una riflessione sui temi proposti.

d.di.



Ogni lezione, che si terrà il sabato alle 16 secondo il calendario, sarà fruibile online sul sito www.polito.it/tempidifficili e avrà la durata di circa un’ora. Dopo ciascun intervento, i docenti risponderanno alle domande degli studenti e del pubblico.



POLITECNICO
DI TORINO

PRESENTA

TEMPI DIFFICILI

Mappe per orientarsi nella prima pandemia del XXI secolo

Che cosa è veramente successo? Come se ne esce?
11 lezioni di consapevolezza, dal **13 marzo** al **5 giugno 2021**.

13 marzo 2021

1. Da Wuhan al vaccino: un anno di pandemia

Anna Masera

20 marzo 2021

2. Come eravamo. Il mondo prima del virus

Pierluigi Fagan

27 marzo 2021

3. Dalla peste del '300 al Covid-19: quali insegnamenti dalla storia?

Guido Alfani

10 aprile 2021

4. Tutelare la salute: le sfide della sanità pubblica

Nerina Dirindin

17 aprile 2021

5. Vaccini e anticorpi monoclonali per riguadagnare la libertà

Rino Rappuoli

24 aprile 2021

6. La rete del contagio: il virus e le sue dinamiche

Paolo Vineis

8 maggio 2021

7. La grande migrazione online: costi e opportunità

Juan Carlos De Martin

15 maggio 2021

8. Si può dare un senso alla catastrofe? Un'indagine filosofica

Enrico Donaggio

22 maggio 2021

9. Come pensare i costi della pandemia

Cristiano Antonelli

29 maggio 2021

10. Risposte e prospettive per l'Italia del futuro

a cura di Luca De Biase

5 giugno 2021

11. La sociodemia: diagnosi e cura delle conseguenze sociali della pandemia

Enrico Giovannini, Fabrizio Barca, Elena Granaglia
modera Luca De Biase



Tutte le lezioni in diretta il sabato alle ore 16.00
e poi sul sito

www.polito.it/tempidifficili



BIENNALE
TECNOLOGIA

Tecnologia è Umanità